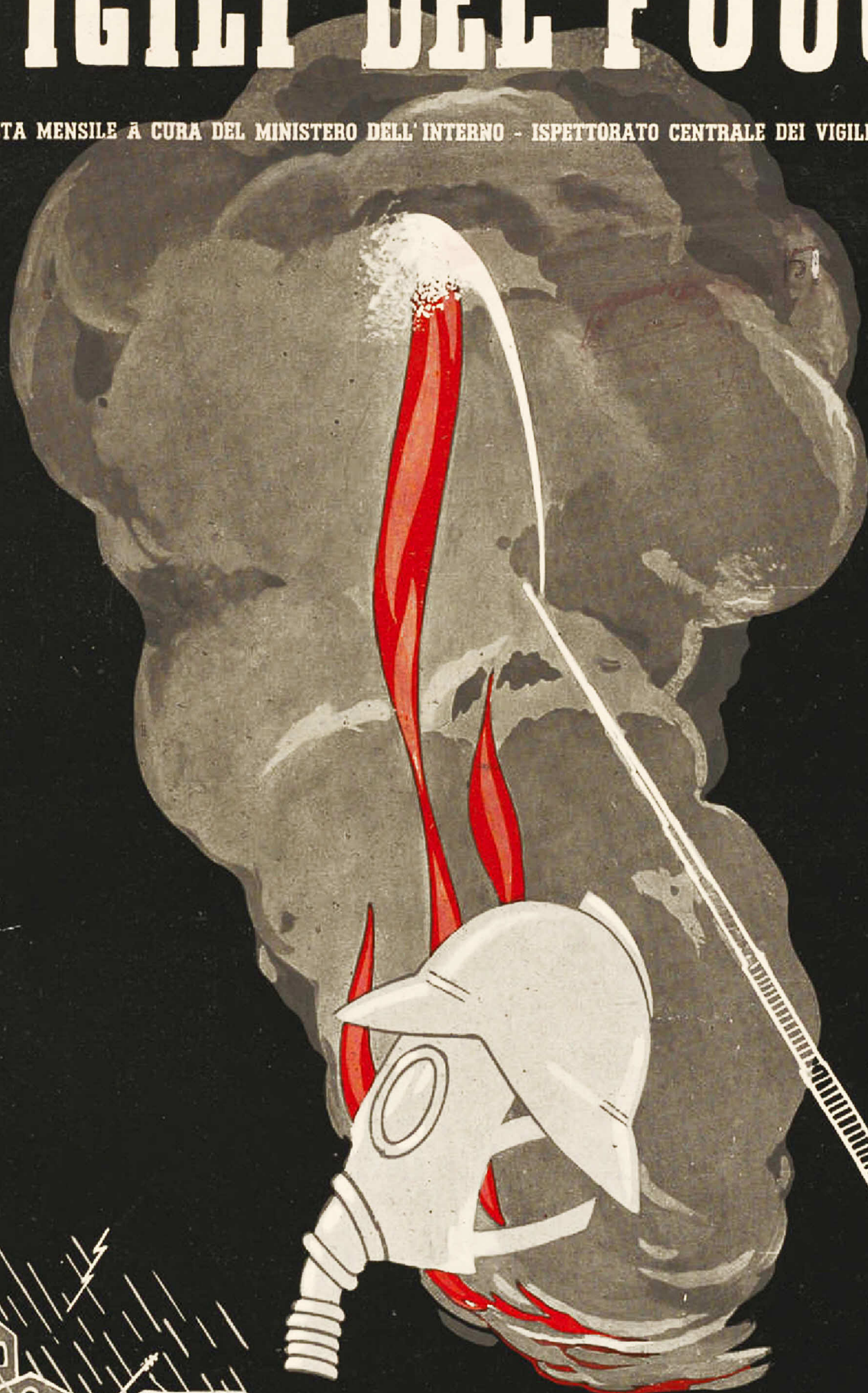


VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - ISPettorato CENTRALE DEI VIGILI DEL FUOCO



W. J. an



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - ISPettorato CENTRALE DEI VIGILI DEL FUOCO

COMITATO DI REDAZIONE

IL PREFETTO ISPETTORE CENTRALE DEI VIGILI DEL FUOCO — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Palermo — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Milano — Dott. Ing. Fortunato CINI, Pisa — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Giuseppe FERRIGNO, Palermo — Dott. Ing. Mario GAIANI, Venezia — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Fortunato MESSA — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Vito MAZZEO — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Napoli — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Torino — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Roma — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Messina — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Genova — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

S O M M A R I O

Barcellona (dal discorso del Duce) - **Tullio Baroni, Medaglia d'Oro alla**

memoria - Dott. Ing. **Salvatore Bontà**: La prevenzione del fuoco -

Dott. Ing. **Silvestro Rolando**: Prestazioni ed attrezzature dei Vigili del

Fuoco non specificamente attinenti alla estinzione degli incendi - Dott.

Ing. **Luigi Bigi**: Le opere di prevenzione incendi nella ricostruzione del

Teatro Comunale di Bologna - **Cornelio Di Marzio**: Graziani e l'Africa -

Dott. Ing. **Giuseppe Ferrigno**: Incendiari... senza volerlo.

Il Vigile di Servizio.

Rassegna tecnica della stampa estera.

Atti Ufficiali - Notiziario.

Dott. Ing. Dagoberto ORTENSÌ - *Direttore.*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

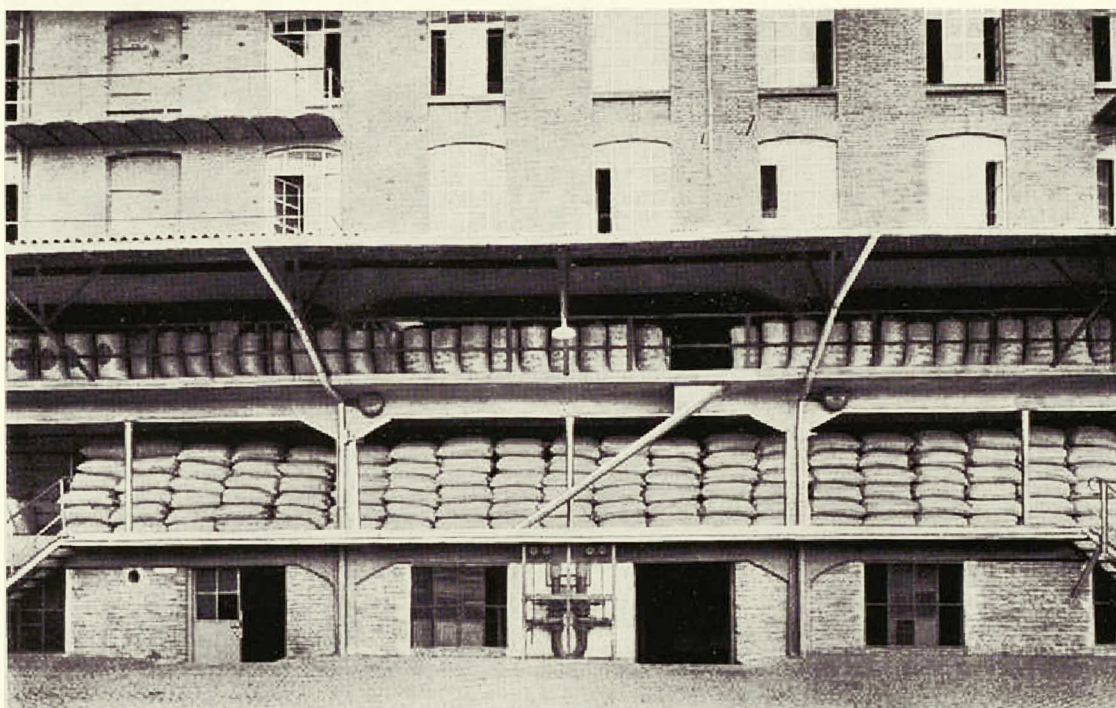
SOSTENITORE, L. 50 - ORDINARIO, L. 35 - SOTTUFFICIALI V. F., L. 15 - VIGILI DEL FUOCO, L. 12 - UN NUMERO SEPARATO, L. 5 - ARRETRATO L. 5 - Direzione e Amministr.: Roma, Via Bertoloni, 27 - Tel. 870-189 - Ispettorato Centrale dei V. F.

Concessione esclusiva per la pubblicità: « Minio » Via XX Settembre, 65 - ROMA — Telefono 484-882



GRINNELL

ESTINTORE E AVVISATORE
AUTOMATICO D'INCENDIO



Molino interamente protetto contro l'incendio a mezzo di una installazione di estintori automatici "GRINNELL".

L'IMPIANTO GRINNELL

Spegne automaticamente incendi al loro incipire - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

Vi garantisce dalla chiusura forzata del Vostro stabilimento in seguito ad un incendio - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

è un'assicurazione perenne contro perdite di profitti - e

L'IMPIANTO GRINNELL

procura per i rischi industriali, uno sconto che può arrivare al 50 % sui premi d'incendio da Voi attualmente pagati.

PREVENTIVI ED INFORMAZIONI DETTAGLIATE VI SARANNO SOTTOPOSTE SENZA IMPEGNO

SOCIETÀ ITALIANA MATHER & PLATT

VIA ECCACCIO, 15

MILANO

TELEFONO 54-01



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

S. A. D. A. Ecco l'apparecchio
duplicatore italiano perfetto!

Scegliete quella adatta per Voi:
Sette tipi diversi di duplicatori
Sada - a mano ed elettrici



Stampate da Voi stessi, nel vostro ufficio:

Lettere-circolari - Disegni

Musica - Ordini di lavoro

Lavori tipografici, ecc.

Il **risparmio** che ne conseguirete vi rimborserà ad usura della spesa del duplicatore
Siamo a vostra disposizione per qualsiasi informazione **senza alcun impegno di acquisto**

S. A. D. A. - SOCIETÀ ANONIMA DUPLICATORI ED AFFINI

Milano - Via Volta, 10 - Tel. 65.433

Roma - Via Nazionale, 89 - Tel. 40.673

DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E COLONIE

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

FONDATA NEL 1825



La più antica Compagnia Italiana di assicurazioni

CAPITALE L. 64.000.000 INTER. VERSATO

MILANO - VIA LAURO, 7

INCENDIO - FURTI - VITA - VITALIZI - DISGRAZIE
ACCIDENTALI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE

Agenzie in tutte le principali città del Regno



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

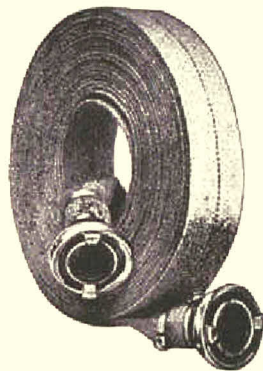
BRAMANTE ZANNONI

Viale Monte Grappa, 16 - Telefono 64-931 - Milano

Tutti i materiali per: INCENDIO - INNAFFIAMENTO
- ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA



MERCE SEMPRE PRONTA
LISTINI A RICHIESTA



NUOVI
RACCOLTI
A VITE
UNIFICATI



Idranti brevetti

RAI

Lanificio V. E. Marzotto - Valdagno

PRODUCE i tipi di panno per le divise ed i cappotti degli Ufficiali dei Vigili del Fuoco e dei Militi Vigili del Fuoco.

I tessuti per le divise degli Ufficiali e dei Militi Vigili del Fuoco portano nella cimosa il marchio "V. E. M. .", ed hanno tutti i requisiti di solidità, di durata, di capacità protettiva e di ottima decorosa apparenza.



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



ELETTROGENI

da 600 e da 1000 Watt

per

FARI - ELETTROVENTILATORI - CARICA ACCUMULATORI, ECC.



DIMENSIONI E PESO MINIMI



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - ISPettorato CENTRALE DEI VIGILI DEL FUOCO

BARCELONA IL GRIDO DELLA VOSTRA ESULTANZA PIENAMENTE LEGITTIMA SI FONDE CON QUELLO CHE SALE DA TUTTE LE CITTA' DELLA SPAGNA ORAMAI COMPLETAMENTE LIBERATA DALL'INFAMIA DEI ROSSI E CON QUELLO DEGLI ANTIBOLSCEVICHICI DI TUTTO IL MONDO. LA SPENDIDA VITTORIA DI BARCELONA E' UN ALTRO CAPITOLO NELLA STORIA DELLA NUOVA EUROPA CHE NOI STIAMO CREANDO. DALLE MAGNIFICHE TRUPPE DI FRANCO E DAI NOSTRI INTREPIDI LEGIONARI NON E' STATO BATTUTO SOLTANTO IL GOVERNO DI NEGRIN. MOLTI ALTRI FRA I NOSTRI NEMICI MORDONO IN QUESTO MOMENTO LA POLVERE. LA PAROLA D'ORDINE DEI ROSSI ERA QUESTA: NO PASARAN; SIAMO PASSATI E VI DICO CHE PASSEREMO.

MUSSOLINI



Rag. Baroni Tullio del Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco di Trento - **MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA** - Capo Manipolo della M.V.S.N., Squadrista della Vigilia, Volontario in O. M. S.

« Tempra eccezionale di fascista e di soldato, in due giorni di aspri combattimenti fu sempre primo nelle imprese più ardite e più rischiose. Durante un attacco, visto minacciato il fianco del suo battaglione, si poneva volontariamente alla testa di pochi audaci, coi quali sorprende e catturava due centri di mitragliatrici avversarie. Risolta così la situazione da quel lato, accorreva a partecipare all'attacco del battaglione, trascinando con l'esempio i suoi uomini all'assalto ed irrompendo nelle trincee nemiche, dove, in piedi, nell'atto di lanciare l'ultima bomba, cadeva colpito in fronte.

Esempio luminoso di cosciente ardimento e di supremo sprezzo del pericolo ».

Strada di Francia, 11 marzo 1937-XVI. - 3^a Divisione Volontari « Penne Nere ».

LA PREVENZIONE DEL FUOCO

Ad integrare ed a rendere più proficua l'assidua fatica del vigile del fuoco, da qualche tempo si è aperto un nuovo campo di attività da svolgere nell'interesse della ricchezza nazionale e dell'incolumità pubblica: la prevenzione degli incendi. E' una azione complementare, ma non secondaria del servizio antincendi. La tutela del patrimonio nazionale, fonte di benessere per i cittadini e riserva di valori per la Nazione, specie in questo storico ed eroico momento della nostra Patria, va tenuta al di sopra di qualsiasi privato interesse, poichè la distruzione di tale patrimonio, spesso insostituibile, può apportare gravi ripercussioni nella vita economica della Nazione.

L'incolumità del pubblico, poi, è stata e sarà sempre per noi in primissimo piano poichè, secondo le nostre concezioni ideologiche, la vita umana è il sommo dono che Dio ci ha dato e, fortunatamente, nel nostro Paese non si valuta sul piano materialistico, nè si riduce l'infortunio o la morte ad un semplice caso di « indennizzazione » se anche lauta. Se reprimere l'azione deleteria del fuoco è indispensabile, prevederla e quindi prevenirla costituisce opera di prudenza. Ma, se per reprimerla basta soltanto l'azione dei vigili del fuoco, per la prevenzione, invece, occorre la collaborazione di tutti; collaborazione che spesso non è sentita per incomprensione, o peggio è talvolta ostacolata perchè vengono anteposti interessi privati a necessità collettive. Mentre la repressione ha per scopo di ridurre al minimo i danni derivanti dagli incendi mediante le operazioni di circoscrizione e di estinzione, scopo precipuo della prevenzione del fuoco è di evitare che l'incendio abbia a manifestarsi e opporre barriere e convenienti ostacoli, per impedire che « parva favilla gran flamma secunda ».

Nata dalla dura esperienza del vigile del fuoco, più come norma pratica, che come disposizione legisla-

tiva, in breve volgere di tempo, la prevenzione del fuoco è stata inquadrata nella vita nazionale, non più basata su criteri personali o su osservazioni empiriche, ma balzata a compiti prettamente scientifici, tale da assurgere a forme di regolamenti, che scaturiscono dallo studio sistematico di fatti e fenomeni, convalidato da dati tecnici e sperimentali. Per questo duplice intento di prevedere e di ostacolare l'azione del fuoco, la prevenzione deve particolarmente studiare:

a) L'analisi di quelle sostanze che presentano pericoli d'incendio o di scoppio, la loro classificazione, il grado di pericolo e le proprietà termogeniche di ciascuna di esse, nonché le loro affinità termofile.

b) L'osservazione del modo col quale tali sostanze vengono utilizzate in relazione specialmente alle industrie e ai commerci.

c) La disposizione degli edifici in cui sono impiegate o depositate tali materie con particolare riguardo alle strutture edilizie degli ambienti di raccolta e di quelli vicini ed alla particolare resistenza al fuoco dei vari materiali da costruzione.

d) L'indagine diligente ed assidua sulla competenza e sul livello culturale del personale destinato al maneggio delle sostanze pericolose e degli operai addetti alle relative industrie di utilizzazione (compito particolarmente importante, dato il normale abito mentale di questo personale, che per essersi assuefatto al pericolo, ne acquista tale confidenza, da non curare le più elementari norme di cautela).

Dai risultati di questi studi analitici, la prevenzione perviene a conclusioni pratiche con i seguenti mezzi:

1) Regolamentazione per l'immagazzinaggio, il deposito, e l'utilizzazione delle sostanze che presentano pericolo, allo scopo di evitare l'inizio di un incendio.

2) Disposizioni intese ad attenuare ed ostacolare il progredire del fuoco, nel caso in cui si sia già manifestato.

3) Addestramento e disciplina del personale con una rigida metodicità nell'istruzione speciale, richiedendo dallo stesso un'adeguata cultura, intelligenza e garanzia sulle norme pratiche di esercizio.

4) Ispezioni frequenti, allo scopo di accertare se vengano osservate le condizioni di sicurezza, sia nei riguardi delle sostanze pericolose, sia per gli ambienti di utilizzazione, sia sul personale incaricato.

5) Assidua ed intensa propaganda sui pericoli del fuoco, sulla previsione delle probabili cause d'incendio e sui mezzi di prevenzione e di pronta repressione; propaganda da esercitare sulle masse, nelle scuole, nei laboratori, con la massima diffusione e con mezzi persuasivi più che didattici, in considerazione specialmente del fattore psicologico che tanta importanza ha sulle masse e che in caso di sinistro può manifestarsi nelle due forme morbide opposte: il panico e la temerarietà.

Prima di passare ad un'esposizione più dettagliata dei mezzi analitici e pratici di cui si giova per i suoi alti compiti la prevenzione del fuoco, mostrerò alcuni risultati concreti conseguiti, premettendo alcuni dati dedotti dalle statistiche che, con l'eloquenza delle cifre e le linee sintetiche dei diagrammi, danno oggi una più chiara visione dell'andamento dei fenomeni.

Nella città di Palermo, secondo studi statistici eseguiti dallo scrivente sul servizio incendi nel decorso del cinquantennio dal 1882 al 1931, mentre il numero globale degli incendi risulta quasi triplicato, quello degli incendi gravi, malgrado la crescita popolazione, la maggiore estensione della superficie coperta dai fabbricati, l'incremento delle industrie e dei commerci e l'aumentato maneggio di sostanze pericolose, si è mantenuto quasi costante in virtù della più efficiente attrezzatura antincendi e della maggiore celerità d'intervento. Il relativo diagramma anzi ha piuttosto

tendenza alla diminuzione. Per quanto riguarda la prevenzione, dalla stessa statistica risulta che in seguito ad un'ispezione a fondo eseguita negli anni 1926-27 a tutti i forni della città, gli incendi in tali locali hanno subito una diminuzione notevolissima, sino a raggiungere il 3,81 % del totale degli incendi con un minimo di due soli incendi in un anno, mentre per i precedenti anni si era rilevata una percentuale talvolta superiore al 10 %.

Lo stesso dicasi per gli incendi di liquidi infiammabili (0,32 %) per i locali di pubblico spettacolo (1,68 %) e per i depositi di foraggi e legnami (7,82 %).

Norme preventive pratiche di carattere generale possono essere le seguenti:

- 1) Tenere separate fra loro, sostanze che possono presentare affinità chimiche atte a sviluppare calore.
- 2) Paralizzare od attenuare le capacità infiammabili od esplosive di talune sostanze, quando, ben s'intende ciò non ne diminuisca sensibilmente l'efficacia di utilizzazione.
- 3) Creare attorno a ciascuna sostanza un ambiente perfettamente incombustibile, in guisa da non determinare facili esche al fuoco.
- 4) Frazionare i locali pericolosi con valide soluzioni di continuità (muri, schermi, paratie tagliafuoco).
- 5) Smaltire con mezzi energici e rapidi, ogni accumulo di vapori infiammabili, trasportandoli all'aria aperta od in altri ambienti, nei quali non siano più capaci di nuocere.
- 6) Evitare di produrre attorno ad essi punti d'ignizione (fiamme libere) che possano determinare incendi o scoppi.
- 7) Impedire il formarsi di scintille elettriche derivanti da impianti di illuminazione o di forza motrice, con preventive condutture entro canalizzazioni, con motori corazzati e con valvole, portalampe e prese di corrente perfettamente stagne.
- 8) Ridurre al minimo gli attriti tra corpi metallici ruotanti a grandi velocità

9) Scaricare a terra ogni eventuale carica elettrostatica formatasi.

10) Rimuovere con prontezza il pulviscolo incendiabile che, penetrando nei meati delle strutture e nei corpi vicini, viene a formare con la sua continuità quasi come una miccia per una rapidissima propagazione del fuoco.

11) Proteggere i locali di maggiore pericolo contro le scariche atmosferiche a mezzo di parafulmini, o meglio, come più modernamente si prescrive, mediante schermi elettrici particolari, a gabbia di Faraday.

12) Allontanare ogni fonte diretta o indiretta di riscaldamento, che possa per contatto o per irradiazione, elevare la temperatura delle sostanze incendiabili fino a raggiungere la loro temperatura di accensione.

13) Predisporre in tempo ed a portata di mano mezzi di estinzione adeguati al grado di pericolosità dell'ambiente, tenendo presente che tali mezzi, sempre tenuti in perfetta efficienza, riescano di facilissimo uso e risultino ubicati relativamente al sicuro.

14) Creare uscite di sicurezza per il personale, ampie, comode, sboccanti direttamente all'aperto od almeno in località che non possa essere minacciata dalle conseguenze immediate dell'incendio.

15) Addestrare il personale addetto alla manipolazione di sostanze pericolose, istruendolo su tutti i pericoli possibili, abituandolo all'osservanza delle prescrizioni di previdenza ed infondendogli la convinzione che è perfettamente inutile, anzi dannoso provocare rischi con la propria temerarietà, che oltre ad essere di grave danno a sé ed ai propri compagni di lavoro, può paralizzare l'industria o il commercio dal quale ricava il pane quotidiano. Nella disciplina, nell'accortezza, nello zelo del personale sta principalmente la base della prevenzione, appunto perchè in tal caso affidata ad esseri coscienti che, più di ogni meccanismo, possono e devono prevedere e vigilare.

16) Eseguire periodicamente delle esercitazioni pratiche di estinzione incendi, impiegando effettivamente il materiale ed i mezzi in dotazione; soltanto così il personale potrà veramente rendersi edotto delle manovre per il caso di vero pericolo e potrà avere sicura fiducia nei mezzi che ha a disposizione.

Tali prove dovrebbero essere eseguite con la massima disciplina, considerando che da questi esperimenti dipende la preparazione tecnica e morale delle maestranze. L'allenamento deve essere fatto eseguire a pochi elementi, fisicamente e psichicamente idonei, osservando che l'affiatamento della squadra è il primo coefficiente per la riuscita dell'intento. A ognuno sia affidato un compito prestabilito, onde evitare, in caso di vero pericolo, iniziative individuali in contrasto con quelle di un compagno. La nuova coscienza e mentalità autarchica che il Regime Fascista ha saputo creare nella Nazione pone il problema della prevenzione del fuoco in primissimo piano, sia per la salvaguardia delle materie prime e dei manufatti nazionali, sia per l'inevitabile ripercussione che la distruzione di materie importate provoca nella bilancia degli scambi internazionali.

E perciò la profilassi antincendi, come le altre consorelle nel campo sanitario e sociale, va esaminata con quell'interesse e quell'attività che merita l'altissimo compito patriottico ed umanitario che essa si propone. L'osservanza di questo compito è demandata a noi Vigili del Fuoco, che abbiamo il dovere di mostrarcene degni.

Dott. Ing. SALVATORE BONTÀ.



PRESTAZIONI ED ATTREZZATURE DEI VIGILI DEL FUOCO NON SPECIFICAMENTE ATTINENTI ALLA ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Le prime formazioni sociali ebbero, fra le altre ragioni di essere, quella principale della mutua protezione e del reciproco aiuto degli individui; aiuto volontario dapprima, successivamente sempre meglio predisposto e organizzato (costituzione e attrezzatura di formazioni militari; suddivisione dei compiti nella vita civile).

E' significativo osservare come uno dei primi nemici contro cui si trovò a lottare l'umanità sia stato il fuoco. Se la organizzazione della difesa contro di esso non ebbe la precedenza su quello della lotta contro le fiere e contro i propri simili, ciò dipese, sia dalla mancanza di armi adeguate alla lotta (da cui il timor panico e la venerazione della fiamma), sia dalla struttura ancora rudimentale della casa e dei beni dell'uomo. Parallelamente al delinarsi ed al complicarsi della struttura sociale si accresce la preoccupazione dell'incendio e si migliorano le organizzazioni di difesa.

Occorre però giungere alla perfezione della Roma Imperiale per trovare la « Militia Vigilum ». Anche allora però i mezzi di repressione erano insufficienti e la protezione era, più che altro, affidata alla costante vigilanza esercitata da numeroso personale a ciò comandato, opportunamente distribuito con saggia ripartizione e decentramento dei posti di guardia, che doveva intervenire e dare l'allarme prima che il fuoco assumesse proporzioni pericolose.

Col progredire, nel corso del tempo, delle attrezzature, i Corpi dei Vigili del Fuoco si estendono e, con diverse forme organizzative, assumono strutture sempre meglio definite.

A questi uomini votati alla difesa della vita e dei beni della comunità, e addestrati nell'impiego di mezzi dei quali altre organizzazioni e, tanto meno, i privati non possono disporre, era naturale che venisse chiesto aiuto anche negli altri innumerevoli casi in cui il pericolo non proveniva dal loro naturale nemico: il fuoco.

Anzi, poco alla volta, sono state create le condizioni per fronteggiare il fuoco. L'accresciuta efficienza dei macchinari e degli attrezzi speciali e, soprattutto, il sorgere ed il graduale affermarsi del concetto della prevenzione contro gli incendi, hanno fatto sì che divenissero sempre meno frequenti i sinistri più gravi che, in altri tempi, davano in preda alle fiamme intere città. E ciò anche se, con l'incessante avanzare della civiltà,

sono venuti a costituirsi, presso i centri abitati, empori, magazzini ed opifici così imponenti e pericolosi, agli effetti dell'incendio, da fare sembrare sicure, nel confronto, le vecchie case di legno con i tetti di paglia.

Oggi, ove si possa contare su adeguata dotazione di mezzi, su personale sufficiente e su una buona organizzazione, si può ritenere che gli incendi possano essere circoscritti e domati.

Vengono, anche per questo motivo, ad assumere un rilievo sempre maggiore le operazioni di soccorso richieste ai Vigili del Fuoco per cause estranee all'incendio, e tali operazioni si presentano così numerose e varie da rendere difficile, se non addirittura praticamente impossibile, elencarle tutte.

Facendo soltanto riferimento alle più notevoli prestazioni effettuate normalmente dai Corpi dei Vigili del Fuoco, con particolare riferimento a quello di Genova, si possono annoverare assai numerosi gli interventi per:

- sinistri stradali e manovre di forza;
- crolli, frane;
- straripamenti, allagamenti;
- soccorsi a persone in ambienti asfissianti o invasi da gas pericolosi;
- soccorsi a persone bloccate in posizione pericolosa, e recupero di salme in luoghi difficili;
- compimento di operazioni particolari, urgenti, interessanti la pubblica incolumità (verifica della stabilità di strutture elevate; demolizione di parti pericolanti, ecc.);
- operazioni varie per rotture o scoppi di tubazioni, ecc.

Molti di questi servizi possono rendersi necessari anche in concomitanza con gli incendi, di modo che, se pure si ritenesse di dovere limitare gli interventi del Corpo a questi soli casi, occorrerebbe, ad ogni modo, poter disporre di una adeguata attrezzatura, efficiente per operazioni speciali, per non correre il grave rischio, di incontrare, anche nelle operazioni di spegnimento, situazioni che altrimenti non si saprebbe come superare.

Per queste circostanze un Corpo di Vigili del Fuoco di una certa importanza e modernamente organizzato, presenta oggi un complesso veramente imponente e vario di attrezzature fondamentali ed accessorie, sia nel campo del macchinario, sia in quello organizzativo e dell'addestramento.

E, nell'insieme, le apparecchiature spe-

cificamente antincendi non rappresentano affatto la parte preponderante. Ne derivano, per i Comandi, importanti e non facili problemi tecnici ed organizzativi, per dare all'insieme la migliore omogeneità; per assicurare, senza moltiplicare troppo macchine ed attrezzi, la maggiore efficacia in tutti i casi umanamente prevedibili; per provvedere alla manutenzione ed al continuo, indispensabile perfezionamento di tutte le imponenti, complesse dotazioni; per dare il necessario, fondamentale contributo alle varie forme di prevenzione contro gli incendi ed altri sinistri; per assicurare, in tutta la zona da proteggere, la organizzazione di quanto è necessario per la pronta, rapida ed efficace azione del Vigili del Fuoco (bocche da incendio, risorse idriche, mezzi di avviso e di collegamento, conoscenza topografica del territorio).

La soddisfacente soluzione dei problemi accennati richiede, non soltanto una, tutt'altro che trascurabile, ginnastica mentale (alla quale non tutti i normali professionisti od operai sono allenati) per affrontare con soddisfacente competenza, prontezza di intuizione e decisione, gli argomenti più disparati, ma anche un assieme di materiali e di servizi sussidiari non direttamente impiegati sui sinistri, e quindi ignorati dal pubblico, che vanno dal normale autocarro, alla officina ed al magazzino dei materiali più vari.

Un Corpo così organizzato (come lo sono, anche in Italia, quelli maggiori) è in grado di compiere, anche al di fuori dei soccorsi per incendio, molte operazioni tecniche, quali spesso nessun'altra organizzazione è in grado di eseguire, ove si eccettui, in molti casi, l'Arma del Genio. Questa però, — pur attrezzata con comprensibile, eccezionale meticolosità e larghezza, — ha, per lo più, i singoli reparti specializzati per la esecuzione di determinate operazioni (pontieri, telegrafisti, zappatori-artieri, ecc.), nè, d'altra parte, può essere normale il suo intervento per esigenze non militari. Bene a ragione, quindi, i Vigili del Fuoco accorrono anche dove vite e beni sono minacciati, o dove l'armonico svolgersi della vita cittadina è compromesso da pericoli, incidenti, intralci, ecc., non provocati dal fuoco, e considerano servizio di istituto ogni soccorso tecnico urgente.

A volte, anzi, il privato cittadino o l'Ente pubblico, si rivolgono con fiducia al Corpo dei Vigili del Fuoco per avere aiuto nella esecuzione di operazioni eccezionali, richiedenti mezzi quali solo possono trovarsi nelle sue caserme e nei suoi posti di guardia. Tali richieste depongono sulla simpatica e generale com-

preensione dell'efficienza del servizio, e, come espressione di questo sentimento, sono fonte di soddisfazione per chi dirige la organizzazione.

In alcuni casi tuttavia la esecuzione di tali operazioni potrebbe costituire utile addestramento nell'impiego di macchine ed attrezzi i quali, fortunatamente, non debbono essere impiegati con molta frequenza nelle operazioni di soccorso.

L'esperienza ha cioè dimostrato, e giornalmente conferma, la necessità di sicuri, pratici, moderni congegni, di meno frequente uso forse, ma assolutamente indispensabili per assolvere gli svariati compiti che i Vigili del Fuoco sono chiamati a compiere. E non bisogna dimenticare che i Vigili del Fuoco danno prova della loro buona organizzazione quanto più e quanto meglio sono forniti di mezzi di pronto impiego, e che nessun altro servizio può possedere, per far fronte ad ogni caso di lieve o rilevante gravità, dimostrando che si è pensato, con umana previ-

denza, a premunirsi contro le calamità pubbliche e private in genere, oltre ed al di fuori dei pericoli derivanti direttamente dal fuoco.

Le industrie, — anche quelle che particolarmente si dedicano al soddisfacimento del fabbisogno del materiale antincendi propriamente detto, — non hanno, in genere, formato oggetto di speciale esame, e di conseguenti studi e allestimenti, le svariatisime serie di macchine, materiali, attrezzi che occorrono ai Vigili del Fuoco per lo espletamento delle numerosissime prestazioni tecniche per le quali, con l'andare del tempo, autorità, enti e privati, si rivolgono con quotidiano crescendo ai Vigili del Fuoco.

E' avvenuto ed avviene così che il personale, dirigenti e gregari, sotto quella potente ed insostituibile molla costituita dal sentimento del dovere e dalla passione al servizio, porta ogni giorno il suo contributo per l'approntamento di questa o quella macchina e di questo o

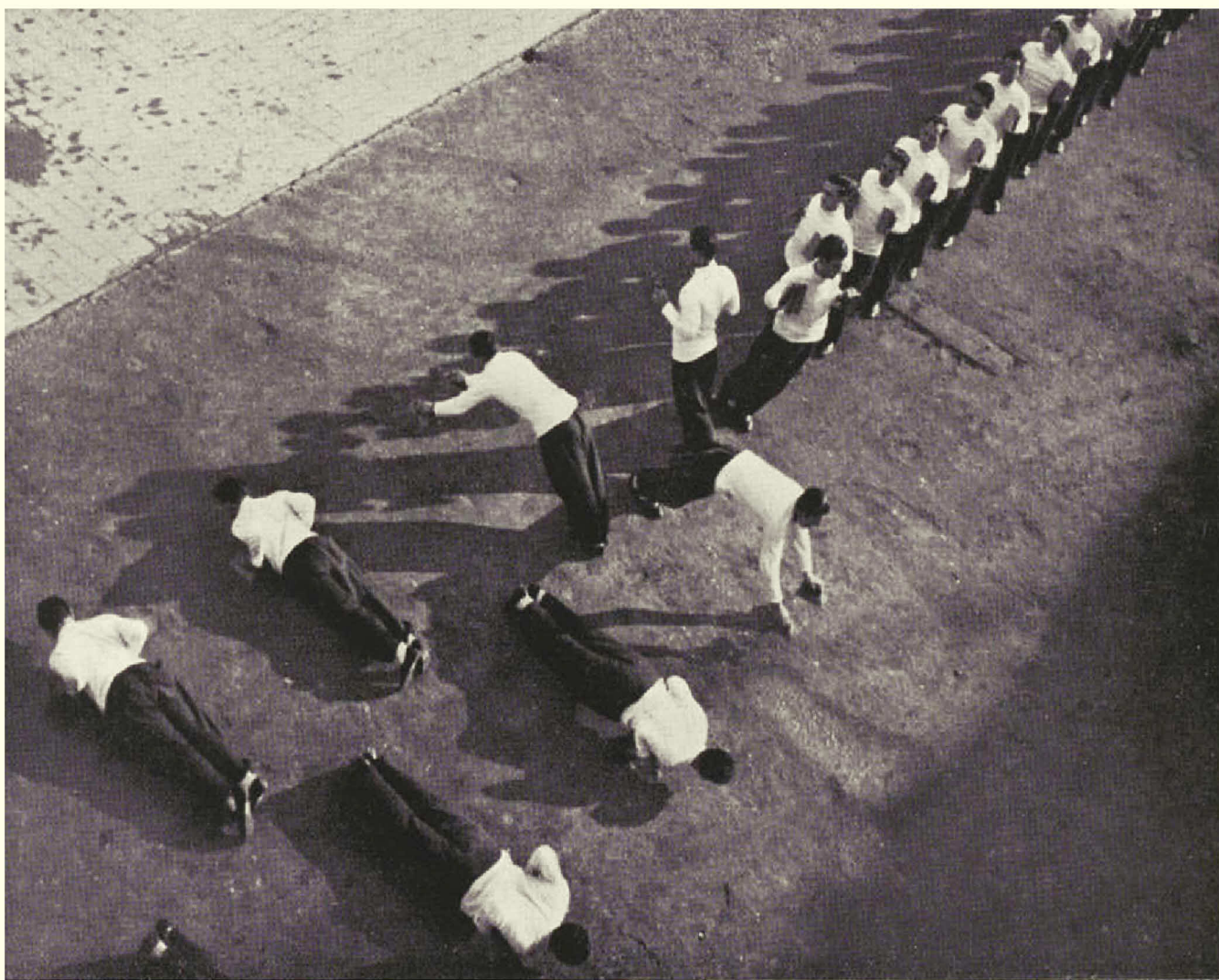
quell'attrezzo di cui di volta in volta risente la necessità.

E non è facile rendersi conto della misura con cui, in questo campo, ogni uomo diventi elemento vitale ed utile per la sempre maggiore e più vasta efficienza del servizio.

Ciò ben sanno invece coloro che, fin da giovani, hanno trascorso — spesso imparando anche qualche cosa dai propri subordinati — la loro vita nei Corpi dei Vigili del Fuoco dando ad essi quanto di più e di meglio potevano.

Vale poi la pena di ricordare che è proprio, in grandissima parte, per le esigenze derivanti dalle accresciute e crescenti molteplicità dei compiti dei Vigili del Fuoco, che essi, oltre che essere uomini ottimi sotto ogni riguardo, debbono anche essere scelti fra coloro che abbiano capacità e perizia nei più svariati mestieri affinché siano in grado di corrispondere a quanto, tecnicamente, da essi si richiede.

Dott. Ing. SILVESTRO ROLANDO



Addestramento fisico dei Vigili del fuoco — Esercizi agli appoggi

LE OPERE DI PREVENZIONE INCENDI NELLA RICOSTRUZIONE DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

E' ancora vivo nel ricordo dei Bolognesi il furioso incendio che, all'alba del 28 novembre 1931, distrusse completamente il palcoscenico del loro Teatro Comunale.

Fu in occasione di quel malaugurato sinistro che si dovette constatare come la fortuna di strappare alle fiamme la preziosa sala del Bibiena fosse dovuta principalmente alla possibilità di avere potuto disporre al momento opportuno di personale e di organizzazione efficace per combattere l'incendio con ammirevole successo.

Sull'architrave della bocca di scena già intaccato dal fuoco, nelle im-

mediate adiacenze della imposta da cui nascono le aride e combustibili centinature della secolare volta della sala del teatro, una squadra di vigili del fuoco di Bologna spezzò l'aggressività dell'incendio interrompendone l'avanzata verso l'interno dello stabile.

Quattro anni dopo, la sera del 14 novembre 1935, il Comunale completamente ricostruito riapriva i suoi battenti con lo spettacolo di gala: « La Norma ».

I lavori di ricostruzione formano un complesso imponente di opere di vario genere fra le quali giova particolarmente ricordare la riedificazione

dalle fondamenta di tutto il palcoscenico con gabbia a intelaiature completamente in cemento armato. Per la posa in opera delle capriate della copertura del palcoscenico, che furono eseguite in ferro, fu necessario costruire due torri di legno alte circa 45 m per il loro sollevamento. L'architrave della bocca di scena fu ricostruito integralmente in cemento armato e protetto da ambo i lati onde stabilire un perfetto isolamento fra palcoscenico e sala.

Fra le opere di maggior valore anche sotto il punto di vista tecnico va ricordata la ricostruzione di tutto lo impianto di illuminazione del palcoscenico, la posa in opera di un ciclorama dell'altezza di m 26,80 e dello sviluppo di m 56 con una superficie di 1500 mq. L'impianto di luce suaccennato può ottimamente riprodurre sul cielo artificiale (ciclorama) le impressioni dell'alba, dell'aurora e del tramonto.

Le opere di prevenzione contro l'incendio

Premesso che il prevedibile fabbisogno di acqua per un incendio del genere di quello del 1931 non trova rispondenza nella limitata pressione della rete d'acquedotto comunale e nella insufficiente portata della medesima, è stato necessario predisporre, per misure di precauzione, un impianto fisso di estinzione con opportune masse d'acqua di riserva. Più precisamente è stato costruito un serbatoio di mc 160 in cemento armato interrato sotto il retropalcoscenico. Attigua è la cabina della pompa con accesso indipendente dall'esterno e con accesso in galleria dall'interno. Inoltre un serbatoio pensile costituito da una torre (internamente cava per il passaggio del condotto del fumo delle caldaie dei termosifoni) sorreggente due vasche circolari concentriche della capacità di mc 30 (quella interna a servizio delle bocche da incendio) e mc 40 (quella esterna che costituisce la riserva per l'impianto di estinzione automatica).

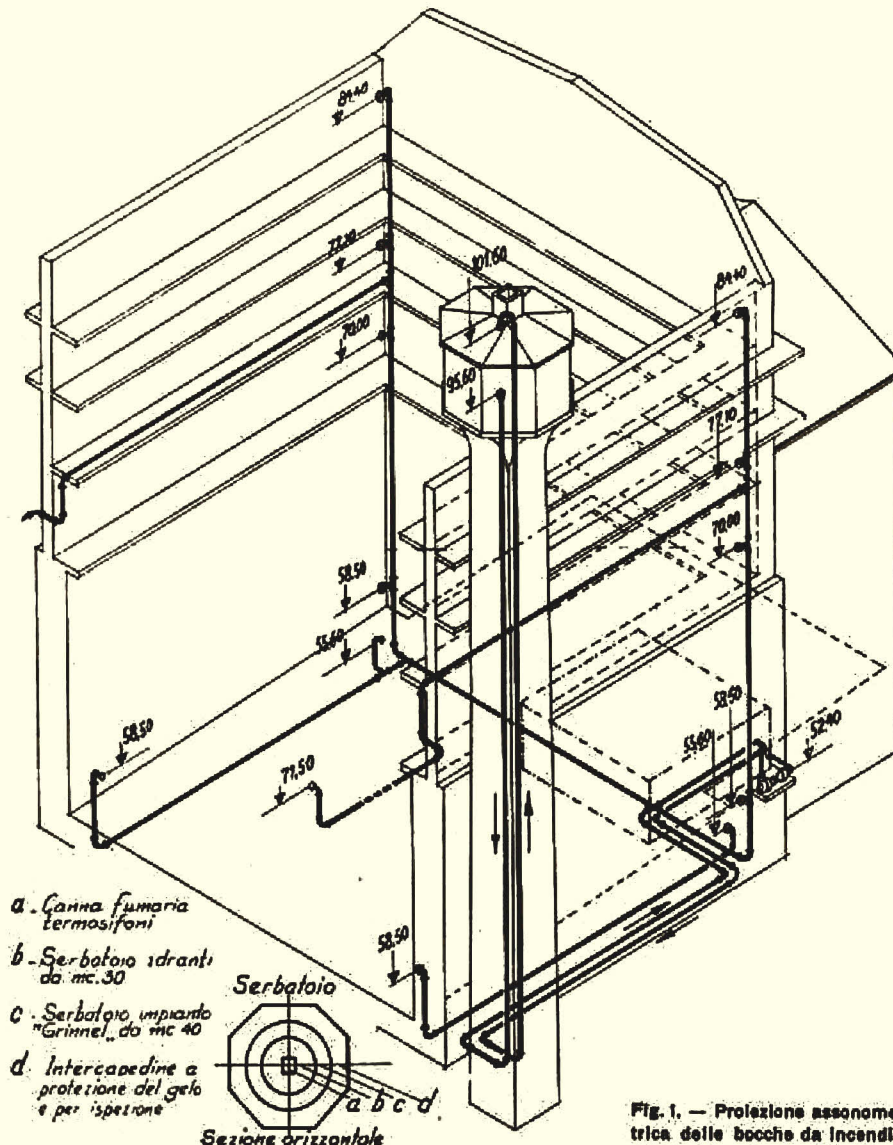


Fig. 1. — Proiezione assometrica delle bocche da incendio

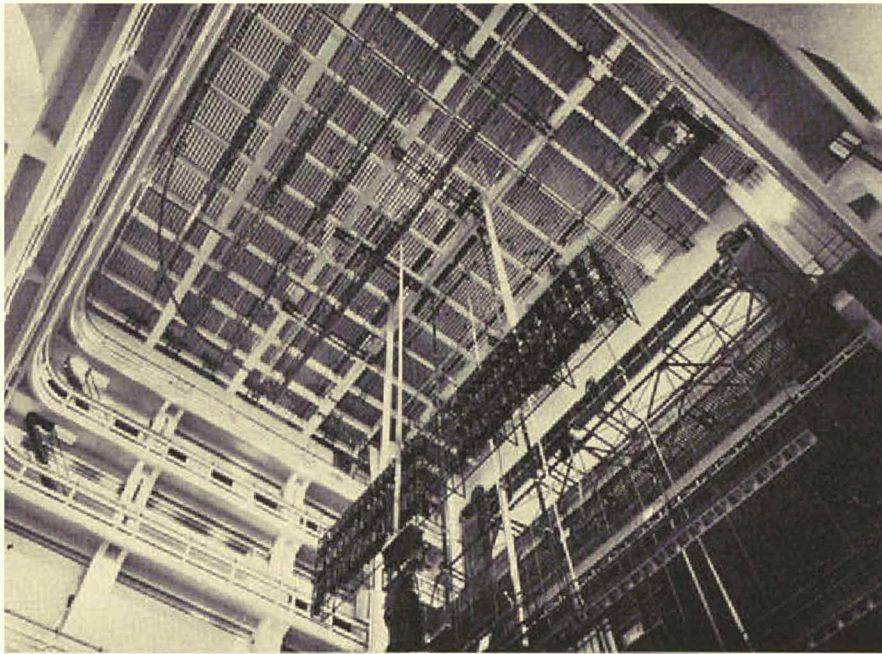


Fig. 2. — Il graticciato e il sistema delle bilance visivi dal piano del palcoscenico. Sopra e sotto al graticciato sono predisposte le reti di distribuzione delle « teste Grinnell »

Perimetralmente una intercapedine concentrica alle due vasche serve per ispezione e per protezione contro i pericoli del gelo. L'altezza del carico pensile raggiunge i m 44,50 dal piano terra.

L'impianto fisso installato consta di un complesso di bocche da incendio e dell'impianto vero e proprio di estinzione automatica e relativa rete di distribuzione comprendente un totale di 1550 teste estintrici Grinnell. Attigua al serbatoio interrato posto sotto al retropalcoscenico, è piazzata una pompa centrifuga della portata di litri 3000 al minuto primo con una prevalenza totale di m 82 con cav. 73,5 assorbiti all'asse pompa, azionata da un motore elettrico con albero inossidabile e avvolgimenti per luoghi umidi.

Le bocche da incendio, 14 complessivamente, sono distribuite in modo conveniente per potere in caso di bisogno colpire i punti più vulnerabili del palcoscenico col massimo rendimento. Ogni bocca da incendio è corredata di una manichetta di 20 m permanentemente raccordata e provvista di lancia.

Tale impianto è a disposizione della squadra di vigili del fuoco che durante le rappresentazioni sorvegliano

il teatro. In caso d'incendio a mezzo delle bocche suddette è possibile utilizzare subito i 30 mc della vasca del carico pensile che contemporaneamente può venire nuovamente riempita mettendo in azione la centrifuga che pesca nel serbatoio interrato. Qualora nel rifornire tale vasca si superasse il suo carico, il troppo pieno andrebbe a riversarsi sulla vasca del Grinnell. Le bocche da incendio quindi possono avere una disponibilità immediata di mc 30 oltre il ri-

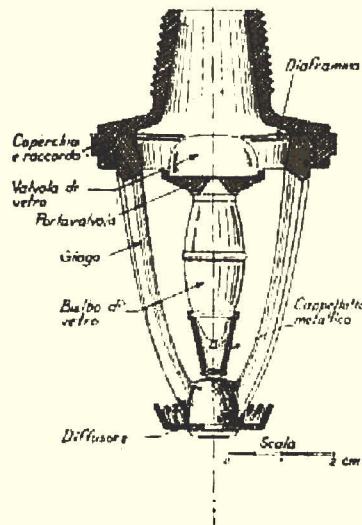


Fig. 3. — Estintore automatico d'incendio « Grinnell »

fornimento della centrifuga. Naturalmente non essendovi una valvola di ritengo sul tubo di mandata della vasca delle bocche da incendio, queste avranno una pressione che dipenderà dal carico d'acqua del serbatoio pensile, e dalla loro altezza sul suolo.

Impianto automatico di estinzione

Tale impianto che costituisce la parte più pregevole delle opere di prevenzione incendi, ha la duplice funzione di estintore e di avvisatore. Il suo funzionamento è provocato dal calore del fuoco stesso. Le teste di estintore Grinnell che rappresentano le vere parti sensibili dell'impianto sono distribuite su una rete di tubi disposti in modo tale da ricoprire tutti i locali in cui si teme lo svilupparsi di un incendio. La rete infatti copre il palcoscenico sopra e sotto il graticciato, le adiacenze, il sottopalco e il sottotetto della sala oltre i ballatoi di contorno del palcoscenico. Ogni testa estintrice Grinnell serve a proteggere in caso d'incendio una superficie di mq 7. Una particolarità dell'impianto eseguito è quella di avere provveduto a difendere il sistema dai pericoli del gelo. Infatti è stato adottato il sistema ad acqua per gli ambienti ritenuti incongelabili (sottoplatea) ed il sistema ad aria per quelli ritenuti congelabili (dalla platea alla copertura del palcoscenico). Nel sistema ad acqua le tubazioni sono permanentemente piene di acqua alla pressione di 10 atmosfere e nel sistema ad aria le medesime sono piene di aria alla pressione di 2 atmosfere. Le une e le altre naturalmente fanno capo alle rispettive valvole di controllo che hanno la funzione di provocare l'azionamento della centrifuga e l'allarme dato dalla campana interessata alla rete corrispondente. Prima di passare a trattare sul modo di funzionamento dell'impianto in caso d'incendio, si ritiene accennare brevemente sulla costituzione delle teste di estinzione automatica Grinnell. Come risulta dalla fig. 3 la testa Grinnell è formata da un co-

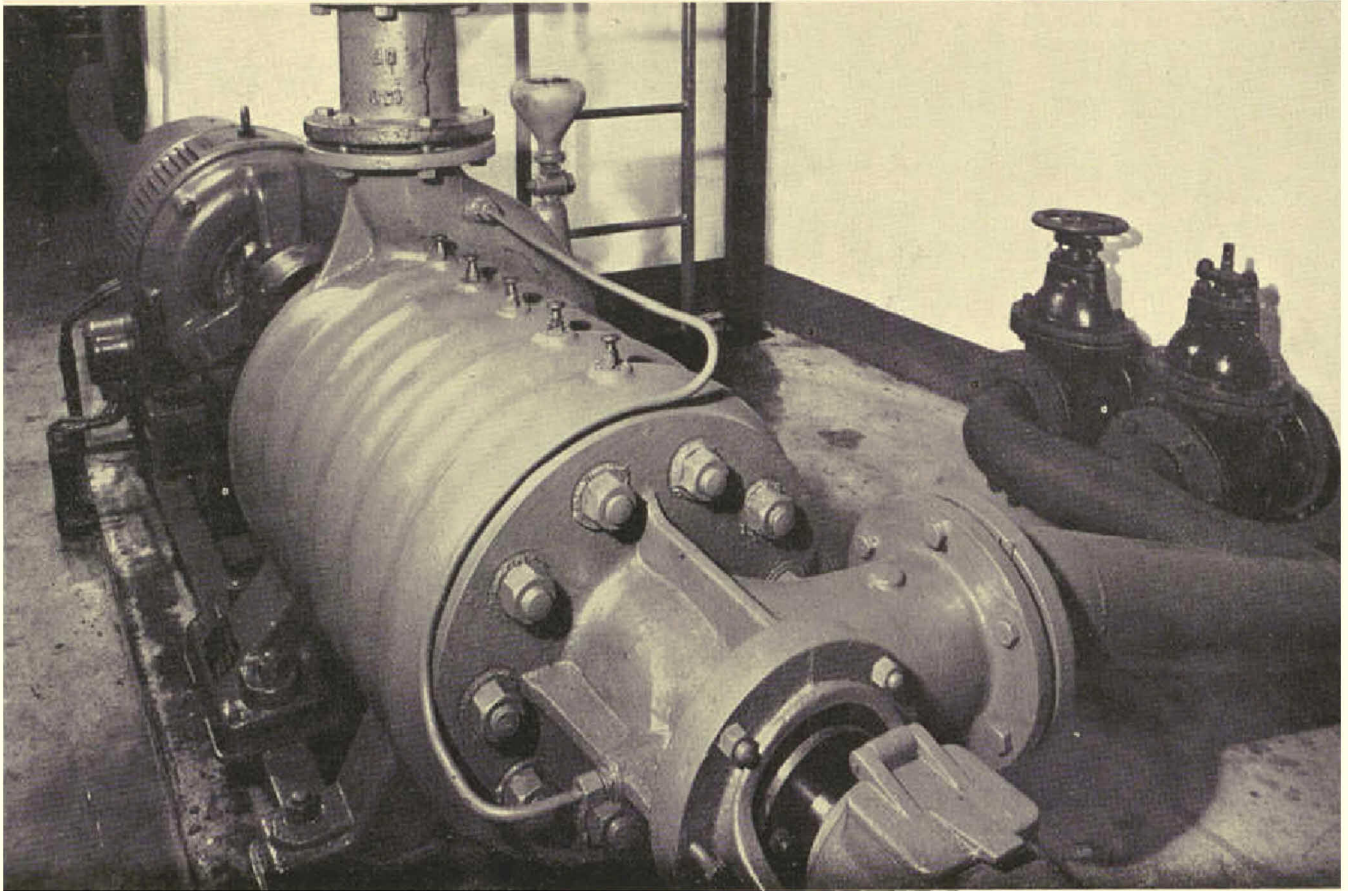


Fig. 4. — Pompa fissa

perchio o raccordo che va applicato ai tubi della rete di distribuzione e più precisamente tale testa va rivolta in basso nel sistema ad acqua (locali incongelabili) ed in alto nel sistema ad aria (locali congelabili). Tale provvedimento trova giustificazione nel fatto che nei locali in cui vi sia pericolo di gelo, occorre che, ad esempio dopo una prova od un vero caso d'incendio, tutte le teste vengano vuotate completamente dall'acqua. Ed in questo sistema anche le tubazioni sono state disposte con una leggera pendenza per rendere possibile il completo scarico. Al coperchio è avvitata una forchetta detta *giogo* che porta all'estremità un diffusore. L'apertura della testa è mantenuta chiusa da un diaframma che forma la sede di una valvola di vetro. Fra detta valvola ed un cappello metallico è collocato un bulbo di quarzo contenente liquido incongelabile che può vaporizzare ad una temperatura variabile da 40° a 220° cent. Nel caso del teatro comu-

nale tale liquido vaporizza a 68°. La valvola di chiusura della testa è in vetro per evitare il formarsi di ruggine o l'intaccarsi che potrebbero causare i sali dell'acqua con una sede metallica.

Funzionamento dell'impianto in caso d'incendio

Il fuoco naturalmente agisce soltanto sulle teste che lo sovrastano quando la temperatura ambiente abbia raggiunto i 68° centigradi. In quelle teste, il liquido del bulbo di vetro vaporizza provocando la rottura del bulbo stesso e causando l'apertura della testa in seguito alla caduta della valvola di vetro. Nel sistema ad acqua lo spegnimento ha inizio immediato e la valvola interessata di controllo entra in funzione facendo suonare la campana di allarme e mettendo in marcia la centrifuga per mantenere la pressione in rete. In questo caso naturalmente la pompa aspira dal serbatoio interrato senza utilizzare il carico

pensile che come abbiamo detto costituisce la riserva dell'impianto fisso e viene utilizzato soltanto nel caso in cui la pompa non entri in funzione. La messa in marcia della pompa ha luogo ogni qual volta la pressione discenda al disotto di atmosfere 5,5; l'avviamento automatico a mezzo di relè è graduale in tre tempi.

Nel sistema ad aria, qualora l'apertura di qualche testa in seguito all'elevarsi della temperatura dovuto ad incendio, provochi una diminuzione di pressione nelle tubazioni, attraverso dette teste esce l'aria contenuta nella rete e perchè ciò avvenga con maggiore rapidità, l'impianto è corredato di un congegno ausiliario acceleratore che favorisce l'uscita dell'aria stessa permettendo l'entrata dell'acqua in rete prima che l'aria sia completamente uscita dai tubi. L'acqua naturalmente si dirige immediatamente alle teste scattate comprimendo in direzione di tutte le altre l'aria rimasta nei tubi. Ciò avviene nel brevissimo tempo di 10 secondi.

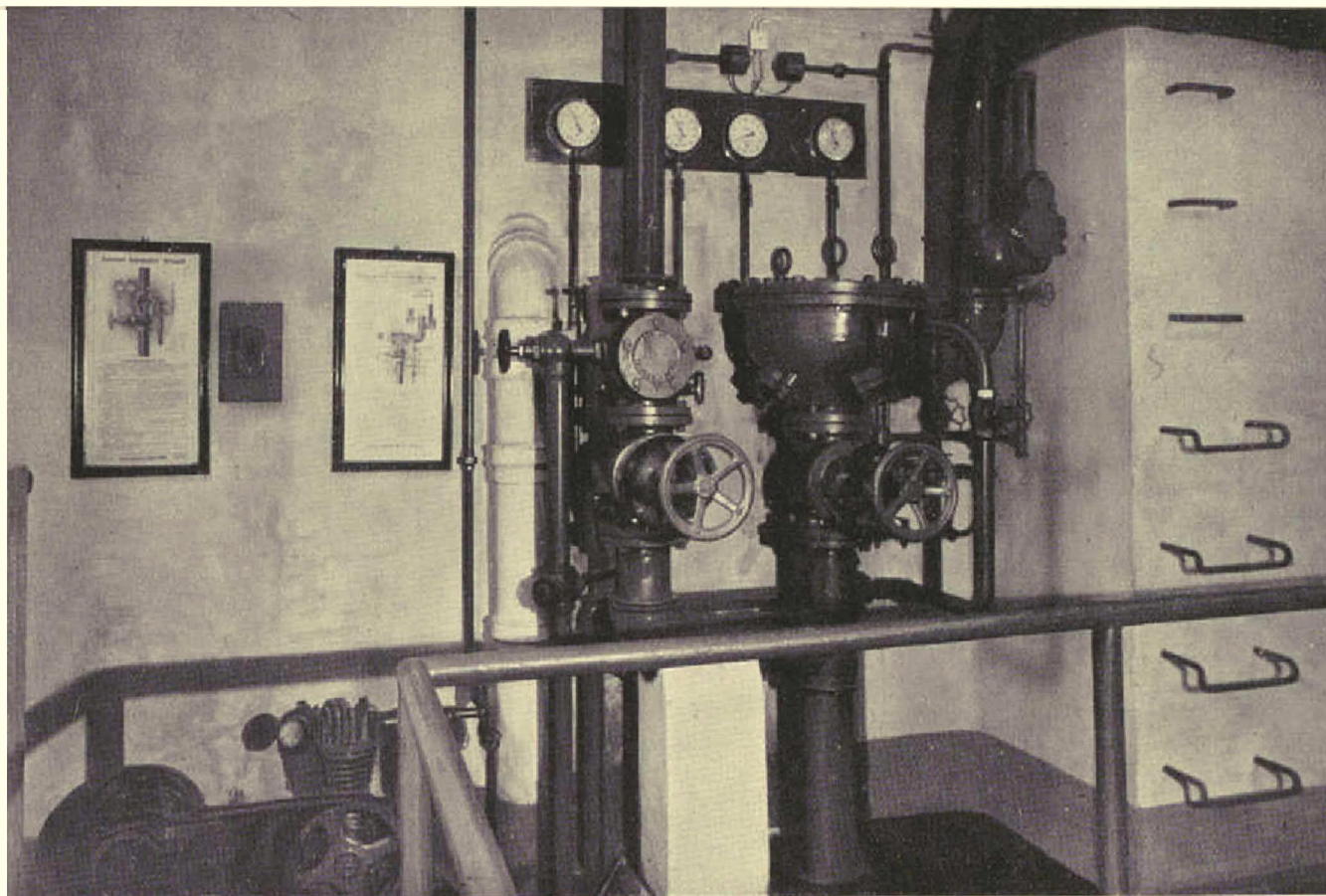


Fig. 5. — Valvole d'allarme: a sinistra, impianto ad acqua; a destra, impianto ad aria.

Premesso quanto sopra come si è già detto l'estinzione automatica serve anche da avvisatore ed in particolare modo ciò può essere utile e provvidenziale nel caso prevedibilissimo di una manomissione dolosa dell'impianto.

Per dare una idea dell'importanza del pregevole impianto basterà ricordare che per la sua esecuzione è stato necessario impiegare oltre 6 chilometri di tubazione di vario diametro.

Le opere di prevenzione così allestite a protezione del locale, sono tali che si può contare su una autonomia estintrice di oltre 60 minuti col completo esaurimento delle riserve d'acqua. Comunque, anche in previsione di un eventuale mancato funzionamento dell'impianto, mentre sarà sempre utilizzabile il sistema delle bocche d'incendio, è stato predisposto di potere aspirare acqua con autopompa o motopompe dal serbatoio interrato del sottopalco.

Sipario metallico

A protezione della sala e ad evitare che una forte corrente d'aria, provocata dallo svilupparsi di un incendio, assuma più rapidamente proporzioni disastrose, è stato ricostruito con criteri di maggior sicurezza, il sipario metallico che già nell'incendio del 1931 ebbe il gran pregio di intercettare il fuoco sul piano della bocca di scena. Tale sipario costruito in parete unica su intelaiatura di ferro ricoperta su ambo i lati di lamiera bordate ed agganciate, dello spessore di 20 decimi, raggiunge il peso di 400 q.li, ivi compresa la parte fissa e la parte mobile. Per la manovra viene azionato un motore di 6 cav. e lo scorrimento del sipario viene guidato su apposite rotaie con testa a fungo per evitarne l'uscita anche in caso di dilatazione dovuta a surriscaldamento.

Appositi contrappesi che completano l'impianto, scorrono entro due

torri laterali che formano l'armatura di sostegno del sipario stesso.

Il grado di sicurezza del Teatro Comunale di Bologna, in virtù delle opere di prevenzione predisposte, è indubbiamente migliorato ma le attribuzioni dei vigili del fuoco non saranno per questo meno importanti ed ugualmente necessarie.

Ogni impianto automatico con struttura particolarmente complessa, deve essere permanentemente vigilato, periodicamente sperimentato e mantenuto in perfetta efficienza poiché l'abbandono a se stesso potrebbe un giorno portare a sorprese fatali.

L'occhio vigile dell'uomo non deve mai mancare in ciò che costituisce periodico controllo e diligente verifica degli impianti poiché sarebbe delittuoso vedere distruggere un giorno, insieme con le opere protette i mezzi di prevenzione che per esse furono costruiti.

Dott. Ing. LUIGI BIGI

GRAZIANI E L'AFRICA

Quando il Maresciallo Graziani, dopo la guerra e il vicereame, tornò al suo paesello laziale, disteso ai piedi di un vecchio e contorto cipresso come un grosso cane nero che si voglia prendere l'ombra, il podestà di Afile pronunciò il discorso più breve che io abbia mai inteso. Disse, infatti: « *Rodolfo è finalmente tornato a casa e io lo abbraccio per tutti* ». La piazzetta del paese era piena di uomini tarchiati, di contadini forti e di soldati duri, piantati sulla terra come alberi e abituati al sole come le pietre dei monti. Le donne avevano le vesti colorate e i bianchi zendali della festa: qualcuna portava un bambino per mano, qualche altra, più coraggiosa, dei fiori.

Un coro di canzoni, di suoni e di applausi si levò tra le piante della piazzetta assolata mentre noi, da un angolo, vicini alle automobili lucide della stupida indifferenza cittadina, guardavamo curiosi e appartati. Poi, per viette scoscese e angoli acuti, si salì in una chiesetta assolata dove alcuni sacerdoti aspettavano che il Maresciallo entrasse per accendere le candele dell'altare maggiore, dare il segno all'organo e iniziare la funzione di ringraziamento. Il Maresciallo, alto come un gigante, si mise nel mezzo della chiesa, davanti agli amici e al popolo. I sacerdoti indossarono i paramenti e dall'organo scese il canto solenne e pacato del *Te Deum*.

Gli officianti erano stati tutti compagni di scuola del Vicerè e chi portava il piviale era stato compagno di banco del Maresciallo. Era venuto a piedi dal suo paese distante, come gli altri preti della chiesetta; aveva le scarpe chiodate, la sottana orlata di polvere e, come gli altri, aveva portato, sotto il braccio, in un fagotto, la cotta a pieghe e la stola d'oro, delle grandi cerimonie.

Ma dietro i forestieri sono entrati in chiesa anche i ragazzini del paese, attratti dal suono delle campane, dai bassi dell'organo e dalle molte can-

dele dell'altare. Ed ora girano tra i banchi e le sedie, pestando le sottane delle donne e facendosi largo tra le gambe degli uomini.

Due sono qui, davanti a noi, e guardano estasiati: uno, asserto, mira le candele, l'altro a bocca aperta è voltato verso la cantoria. Dall'organo scendono le note del *tibi omnes angeli* ed il primo dei due bambini, distratto, come se avesse vicino una colonna abbraccia una gamba che gli sta vicino e vi si appoggia contro. E' quella del Vicerè.

Graziani guarda, sorride e pone la sua mano senza spada sul capo e quel bambino di Afile.

* * *

Con questo ricordo per compagno ho letto il libro del Maresciallo sul

« *fronte sud* », edizione Mondadori, e, spesso, ho indugiato, tra il racconto delle gesta, a quella immagine di pace rurale e di festosità ingenua. Sicchè nel libro più che dati per competenti ed elementi per strateghi io ho cercato gli elementi sentimentali, le voci profonde, i richiami di semplice umanità. Non che tutte le altre pagine non mi abbiano profondamente interessato: ognuno di noi, che non aveva potuto raggiungere i compagni di laggiù, aveva un amico che guidava delle colonne veloci tra il Dava Parma e Gianagabò; ricordava dei fascisti lasciati in un paese straniero e tornati, al primo richiamo della Patria, ad incolonnarsi in una legione di reduci; ognuno di noi aveva qualcuno, laggiù, da seguire, da ritrovare, da riconoscere tra le distese infinite dei chilometri, delle vie e dei boschi, delle macchie e delle

Forzi di Danole 18 gennaio 1936
XIV:

Ordini di operazione n. 232 -

Da oggi:

- 1°) nessuno deve bere più di un litro d'acqua al giorno -;
- 2°) nessuno deve lavarsi più la faccia -;
- 3°) si consumano viveri a secco -

Graziani

brusaglie, della steppa e della solitudine.

Così, dietro le indicazioni di Graziani, noi abbiamo rifatto, dietro le esili linee delle carte geografiche, il cammino delle lunghe carovaniere, abbiamo assistito alla organizzazione delle basi, alla sistemazione dell'approvvigionamento idrico, al vettovagliamento delle truppe, al completamento del territorio ed alla creazione delle vie. Un lavoro titanico che fa pensare a qualcosa di veramente prestigioso e fantastico, taumaturgico e violento. Contro una terra solitaria e inospitale, per migliaia di chilometri, là dove si era solo spinta la curiosità degli esploratori, ora corrono colonne di autocarri, bande di armati, carri d'acqua e cannoni. Là dove erano coccodrilli al sole e sciacalli acquattati, passano militi di Mussolini e, volanti, corrono le ombre degli aeroplani.

Sembra impossibile che un pensiero organico possa muovere delle colonne e degli eserciti, in questo caos ignoto e ignorato, in questo infinito spazio di caldo, di polvere, di sete. Eppure il pensiero va di tappa in tappa, di giornata in giornata, di conquista in conquista, legato ad un arco di apparecchio radio, ad un cuore in ascolto, sotto una tenda o sotto un albero, verso un'insidia ignorata o il regno di un rettile, verso una imboscata o il sacrificio: ma, soprattutto, verso una sicura vittoria.

A 8000 km di distanza, la guerra del *fronte sud* imponeva una preparazione logistica sovrumana, tale da assumere quasi un aspetto di irrealtà. Il Duce, nella prefazione al libro usa egli stesso le due fantasiose parole di « *irrealtà* » e di « *sovrumano* »: ma, più sotto, parla anche dell'incertezza sul rendimento bellico delle masse somale; di *leggenda*, delle distanze quasi *astronomiche* e della *strategia del deserto*. Richiami poetici ad una realtà imponente: sicché il Duce può concludere che « *senza superbiiose retoriche, non esiste l'impossibile per gli italiani* ».

In questa atmosfera di irrealtà e di guerra il libro si snoda chiaro e pre-

ciso colorandosi a tratti di profondi richiami sentimentali ed umani. Ecco un trabocchetto che inghiotte, a Giggica, il Maresciallo, per oltre sette metri, ed ecco gli ozi dolorosi per le ferite riportate nell'attentato del 19 febbraio 1937: qui, si affaccia minaccioso il « *Napoleone d'Etiopia* » ras, Destà Dantù cui Graziani se oppone una armata preparata contrappone anche le forze spirituali « *del rischio, della fede, della volontà e della decisione* »: forze che specie in guerra conducono a « *superare l'insuperabile e a vincere quello che sembra invincibile* ».

Così noi, a poco a poco, riusciamo a penetrare in questo mondo di distanze e di malattie, di rettili e di solitudine. Il sole dell'Equatore non arresta neppure una squadra dei nostri soldati e dei nostri operai: una aria di vendetta li circonda e un senso di orgoglio li guida. Ma Graziani, tornato in Africa dopo alcune esperienze fondamentali in Libia, e dopo aver da giovane vissuto e militato in Eritrea, trova modo di ricordarci i suoi rapporti con l'Islam e, combattendo le dicerie malevoli sparse sul suo passato e sulle sue intenzioni, parla della sua famiglia, dei suoi morti, del suo lontano paese.

* * *

Questo libro di Graziani, anche per chi non sia esperto di problemi militari, ha un grande valore umano ed è quello che si rivela negli accenni contingenti alle difficoltà infinite, alle distanze irreali, ai contatti telegrafici e si appalesa dai soldati e dalle speranze del generale.

Graziani era partito con una consegna esclusivamente di carattere difensivo: solo il Duce gli aveva detto: « *l'azione dalla Somalia potrà avere, in seguito, degli sviluppi di carattere offensivo...* ».

Il sogno di Graziani è l'*offensiva*, ma questo sogno deve urtare e urta contro quelle distanze, quelle vie, quei pericoli e quell'ignoto. L'*offensiva* è il suo ideale, ma l'uomo, che ha il profilo dei vecchi romani e il fisico

di un gigante, non si lascia prendere dall'improvvisazione, nè dall'impeto dei faciloni: chè, anzi, pare che un'onda di mistero svelato e di cielo che si rassereni circonda il suo spirito quando equipaggiato ogni milite e predisposti gli animi ad ogni eventualità egli, dietro un ordine che viene da lontano, da un Uomo miracoloso che par veda e riconosca quell'ignoto della sua genialità veggente, egli, Graziani, dà l'ordine di muoversi.

Pare che sia per muoversi non un esercito nel deserto, ma il destino sulle pagine bianche della storia. E mentre nell'aria par di risentire i tre verbi di Cesare, e nella atmosfera precorritrice delle parole trasmesse dal Duce, s'intende di già la vittoria, si sente la voce ferrea di Graziani che ordina:

« *Nessuno deve bere più di un litro d'acqua al giorno.*

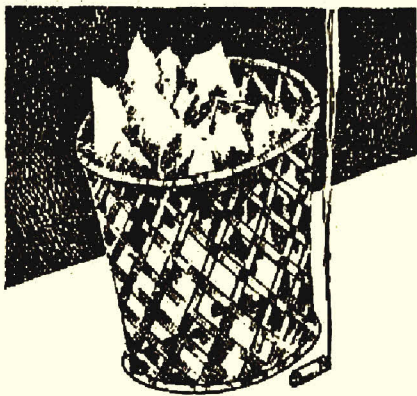
« *...nessuno deve lavarsi più la faccia.* ».

L'esercito è in marcia e la vittoria non disdegna accompagnarsi a questi uomini polverosi e abbronzati che pur di vincere, dimenticano al sole dell'equatore anche la sete.

CORNELIO DI MARZIO



INCENDIARI... SENZA VOLERLO



Appartengono a tutte le classi sociali, anche alle più elevate, e sono uomini, spesso colti, i quali non pensano che si possa far male, anche per imprevidenza o per imprudenza, e che pertanto, casualmente, si possa appiccare il fuoco... senza volerlo.

L'onesto commerciante che, dopo una giornata di lavoro, chiude alla sera il proprio negozio e lo assicura con due mandate di chiave e con la saracinesca abbassata e ben fermata, si premunisce contro il furto; ma, se non ha posto un valido interruttore all'impianto elettrico, può diventare un incendiario suo malgrado perché, di notte, senza alcun avviso, due fili male isolati o tormentati da un po' di umido alle pareti potranno determinare quel corto circuito che darà fuoco allo scaffale e alle merci combustibili.

E l'integerrimo funzionario che, tra una pratica e l'altra, per ricordinare le idee, fuma la silenziosa sigaretta e ne butta un mozzicone in quel cestino di vimini nel quale ha accumulato buste e carte in pezzi, non riflette che, qualche ora dopo la chiusura dell'ufficio, quell'innocente mozzicone, specie se vivificato da una corrente d'aria, avrà la potenza di sviluppare un incendio.

Più rapido potrà essere lo sviluppo, se invece del mozzicone di sigaretta o di sigaro, sia stato gettato un istante prima dell'uscita dall'ufficio,

dal laboratorio, dalla fabbrica, un cerino, in un cantuccio che sfugge al controllo e nel quale forse si sono accumulate cartacce o trucioli o facili combustibili.

Parecchi anni or sono in un palazzo signorile, di buon mattino, i servi, svegliati da un campanello elettrico che suonava ininterrottamente, accorsero nel salottino in cui la sera precedente s'erano intrattenuti a conversare il padrone con gli amici.

Un residuo di sigaretta posto su una sedia di finocchietto aveva dato fuoco alla stessa e alla stoffa di cui erano ricoperte le pareti, denudando i sottostanti fili del campanello che, vigile sentinella, s'era messo a squillare.

E così anche la fede verso i santi che chiama il divoto ad accendere lumini sotto le immagini sacre può diventare incendiaria se il lumino è collocato direttamente sulla mensolina di legno o in ogni caso non ha bicchierino di vetro o altra difesa incombustibile; tale imprudenza può generare l'incendio dell'immagine, della cornice, della mensolina su cui è il lumino e spesso anche del mobile sottostante.

Non sono meno colpevoli quelle allegre brigate che, spensieratamente per godere d'una bella giornata estiva, vanno per la campagna a far colazione in mezzo alle frasche o al frumento, colazione che riscaldano con un focherello improvvisato tra due pietre.

Talora rimane la cenere, il fuoco sembra spento. Ma la cenere traditrice nasconde un po' di brace e l'incendio più tardi divampa fra l'erba secca o fra le spighe, in mezzo alla paglia, e si comunica agli alberi distruggendo parte di quella ricchezza nazionale che è il bosco.

E che dire poi della imprudenza dei carbonai, che preparano la carbonaia in prossimità del bosco, o di quella dei proprietari di foreste o di terreni boschivi, che non lasciano zone libere sufficienti presso alle strade ferrate

da cui possono venire le scintille proiettate dai fumaioli delle locomotive? Dove poi l'imprudenza dell'incendiario incosciente supera ogni limite è nel caso, in cui, oltre all'incendio, può aversi lo scoppio di sostanze esplosive, quando cioè nello stesso locale si depositino materiali solidi facilmente infiammabili (paglia, fieno, polvere pirica) insieme a liquidi combustibili (petroli, benzina, ecc.), depositi spesso collocati sotto locali di abitazione.

Per trovare una giustificazione l'incendiario incosciente filosoficamente osserva: perchè ci sono dunque i Vigili del Fuoco?

Ma i Vigili del Fuoco, avvertiti quando l'incendio è già sviluppato ed è stato notato per il fumo o per altri elementi, potranno, giungendo talora da molto lontano, combattere il fuoco, impedirgli di far nuove prede, sottrarre nuove ricchezze; potranno altresì compiere degli atti di valore, far sacrificio della loro vita per salvare quella dei cittadini, ma non potranno eliminare i danni già prodotti e soprattutto non potranno ridare la vita a chi l'ha perduta.

Bisogna evitare la formazione dell'incendio, ostacolarne lo sviluppo; e per ciò basterebbe un po' d'attenzione, di previdenza, di vigilanza nelle abitudini, nel modo di depositare e ripartire i combustibili, gli infiammabili, gli esplosivi.

Ci guadagnerebbe l'economia nazionale e si ridurrebbero i sinistri.

Dott. Ing. GIUSEPPE FERRIGNO



IL VIGILE DI SERVIZIO

DECALOGO DEL LEGIONARIO

RICORDA CHE I CADUTI PER LA RIVOLUZIONE E PER L'IMPERO PRECEDONO LE TUE COLONNE

UN CAMERATA E' PER TE UN FRATELLO: VIVE CON TE, PENSA COME TE, LO AVRAI A LATO NELLA BATTAGLIA

L'ITALIA SI SERVE DOVUNQUE, SEMPRE, CON OGNI MEZZO: COL LAVORO E COL SANGUE

IL NEMICO DEL FASCISMO E' IL TUO NEMICO: NON DARGLI QUARTIERE

LA DISCIPLINA E' IL SOLE DEGLI ESERCITI: ESSA PREPARA E ILLUMINA LA VITTORIA

SE TU VAI ALL'ASSALTO CON DECISIONE HAI GIA' LA VITTORIA NEL PUGNO

L'OBEDIENZA CONSAPEVOLE E TOTALE, E' LA VIRTU' DEL LEGIONARIO

NON CI SONO COSE GRANDI O PICCOLE: C'E' IL DOVERE

LA RIVOLUZIONE FASCISTA HA CONTATO E CONTA SULLE BAIONETTE DEI SUOI LEGIONARI

MUSSOLINI HA SEMPRE RAGIONE

Un soldatino

Da: « Il Lavoro Fascista ».

Il piccolo, grazioso, commovente episodio è avvenuto durante lo svolgimento della magnifica manifestazione ginnica della GIL, al Foro Mussolini, in onore dei Ministri Britannici.

Un Balilla: uno dei più piccini, alto

— come si diceva una volta — quanto un soldo di cacio, e che, appunto per essere il più piccino, stava in serrafile nel reparto di Bari, con il quale era arrivato a Roma per partecipare alle esercitazioni offerte in onore della Delegazione Inglese.

Nessuno sa come si chiami, eppure per circa un quarto d'ora, qualche diecina di migliaia di persone non si è occupata che di lui, non ha avuto occhi che per lui. Per un piccolo quasi insignificante incidente di manovra: nell'eseguire un movimento d'arma col moschetto, la punta della baionetta inastata gli ha sfiorato la fronte, si è infilata sotto il fez, e lo ha portato in alto, issato sull'arma.

Quello che ha stupito, commosso addirittura il pubblico, è stato l'impassibile contegno del piccino, che non si è menomamente preoccupato dell'incidente, e che ha continuato a marciare, allungando le gambette per non perdere l'allineamento, come se nulla fosse avvenuto.

Nel corso delle evoluzioni di questi Moschettieri di cinque anni — i più piccoli soldati del mondo, e pure veramente soldati — il fez del piccino è caduto a terra, e l'imperturbabile Balilla non si è scomposto, non ha mosso ciglio, è rimasto sull'attenti come se non fosse stato fatto suo, ed ha continuato a marciare, a prendere tutte le posizioni che venivano comandate al reparto, a testa nuda, con i capelli rasati, di perfetta ordinanza.

Non solo; ma, terminata la parte che doveva eseguire, quando il reparto si è ritirato dal primo piano dello Stadio, il piccolo soldato non si è neppure voltato per guardare anche da lontano, il suo fez che era rimasto a terra, là dove era caduto, macchiolina nera sul biancheggiare della pista. Per circa un quarto d'ora — ripetiamo — la folla innumere che assisteva alla manifestazione, a cominciare dai Ministri Britannici e dalle nostre maggiori Autorità e Gerarchie, non hanno abbandonato con lo sguardo il minuscolo Moschettiere barese, il quale non si è probabilmente neppure accorto della simpatica curiosità, del vivo interessamento di cui era l'oggetto.

Vent'anni fa, nessuno di noi ha potuto dimenticarlo, i bimbi di quell'età piangevano, facevano le bizze, pestavano i piedi per una caramella, per un capriccetto infantile: questo Balilla Moschettiere di cinque anni, ha dato una prova di serietà, di dignitosa

compostezza, di impeccabile disciplina, di imperturbabile serenità di spirito, ad una folla oceanica di uomini e donne di tutte le età e di tutte le condizioni. E non è che uno dei tanti...

ITALIA: 44.056.000 ABITANTI

Al 31 dicembre 1939-XVII gli abitanti residenti nel Regno e i nazionali residenti nelle quattro provincie italiane della Libia, ammontavano a 44 milioni e 56 mila. Nessun commento a queste cifre eloquenti.

La paura non ha mai fatto che schiavi.

Iddio è ed è sempre stato coi forti.

Io mi oppongo al fermarsi.

NINO BIXIO

Un provvedimento esemplare

Il « Messaggero » dà notizia che due esercizi romani, e precisamente il bar di Elvira Ucci, via del Biscione 15 e il bar di Salvatore Giuramma via Cavour, 207, su richiesta del Comando Provinciale del Corpo dei Vigili del Fuoco di Roma, sono stati privati dell'uso del telefono che aveva servito a qualche anonimo cretino per chiamare i Vigili del Fuoco, senza che vi fosse nemmeno l'ombra di un sinistro.

Il quotidiano romano, commenta:

« Proprio da queste colonne si è sostenuta la necessità del concedere l'uso del telefono al pubblico negli esercizi. Ma anche su queste stesse colonne più di una volta si era denunciata la delittuosa attività di certi incoscienti che prendono il telefono per un mezzo stupido di divertimento. Divertimento che diventa delittuoso quando si giunge a distogliere un servizio tanto delicato ed importante quale quello dei Vigili del Fuoco ».

Donna Francesca Starace

La madre del Segretario del Partito, Donna Francesca Starace, è morta. Il Duce ha così telegrafato a S. E. Starace:

« Notizia grave lutto che vi colpisce mi rattrista profondamente. Vi sono particolarmente vicino. - Mussolini ». Tutti gli italiani hanno partecipato al lutto che ha colpito il Segretario del Partito nel sentimento più caro.

I Vigili del Fuoco d'Italia uniscono la loro espressione di cordoglio a quella unanime delle più alte Gerarchie e dei più modesti gregari.

d. o.



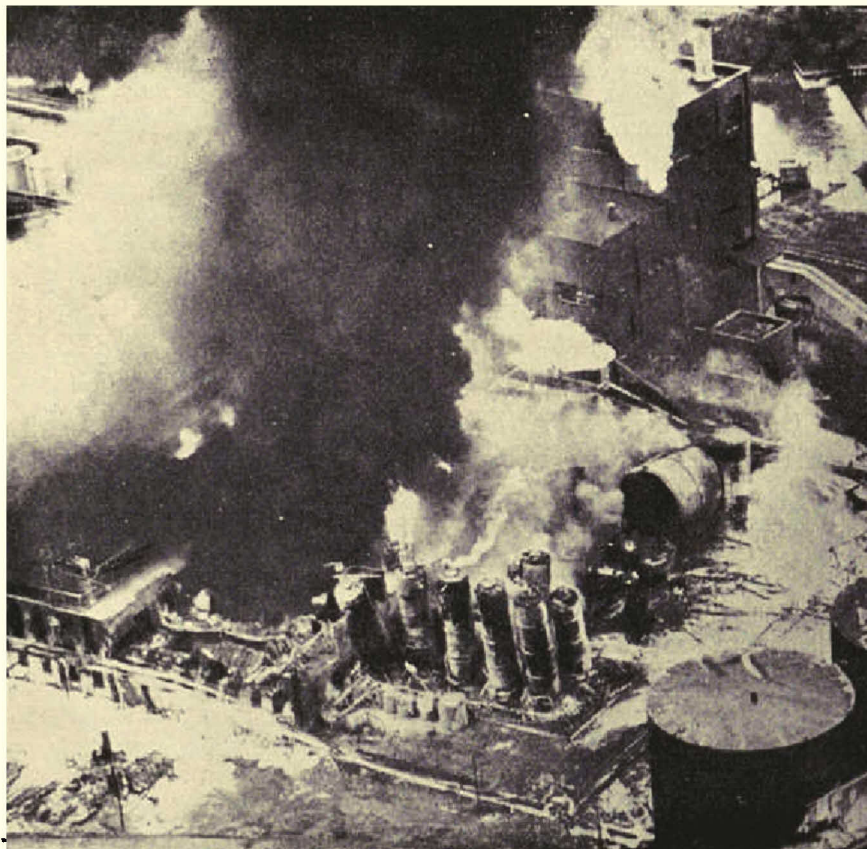
RASSEGNA TECNICA DELLA STAMPA ESTERA

Un incendio in una raffineria di petrolio in America

Gli incendi negli stabilimenti dell'industria petrolifera non sono, purtroppo, rari, nonostante le precauzioni spinte all'estremo limite che vengono prese per evitarli e i potenti mezzi tenuti pronti per combatterli. Quello di cui si tratta può interessare sia per i buoni risultati raggiunti nel padroneggiarlo e circoscriverlo, sia per gli insegnamenti che se ne possono trarre.

A Wellsville, nello Stato di New York, esiste una grande raffineria del gruppo Sinclair, la quale, secondo i moderni indirizzi dell'industria petrolifera, compie l'intero ciclo di lavorazioni partendo da un olio greggio a base paraffinosa. L'area occupata dai vari impianti è grandissima e si estende per oltre 1500 m lungo il fiume Geneese. Tra i vari reparti vi è quello della estrazione della paraffina dai residui di distillazione, operazione che consiste essenzialmente nel raffreddare tali re-

sidui in un impianto refrigerante, separando poi la paraffina che si solidifica, mediante centrifugazione. Questo processo è tra i più pericolosi ai fini della prevenzione incendi, perché vi è sempre qualche piccola perdita di olio dalle centrifughe e, siccome si usano come solventi frazioni assai volatili, in caso di imperfetta tenuta di qualche apparecchiatura, si possono formare vapori combustibili nell'ambiente. Le centrifughe erano racchiuse in un edificio a due piani di struttura incombustibile. Dietro si trovava una batteria di quattordici colonne di raffreddamento, isolate con uno spesso strato di sughero, e un parco di 15 serbatoi di capacità dai 130 ai 300 mc, contenenti le varie miscele di oli e i solventi nei diversi stadi di lavorazione. Immediatamente adiacenti verso sud erano due grandi serbatoi da 2300 mc contenenti il distillato paraffinoso e di seguito a questi si estende un vastissimo parco di serbatoi di grande capacità.



La zona dell'incendio: in primo piano a sinistra i ruderi dell'edificio centrifughe; più a destra le torri refrigeranti; all'angolo destro i due serbatoi del distillato paraffinoso che sono stati salvati; nel centro i rottami del parco serbatoi di lavorazione; in fondo al centro, il fabbricato caldaie e centrale elettrica, il vapore sfugge dalle tubazioni scoppiate; all'angolo destro in fondo lo sbarramento sul fiume Geneese e la casetta della elettropompa.

Il fuoco si manifestò al primo piano dell'edificio delle centrifughe alle 16 40' del 17 luglio. Nel reparto non si trovava in quel momento alcuno, ma pochi minuti prima l'addetto aveva fatto un giro di ispezione senza notare nulla di anormale. Sono da escludere imprudenze da parte del personale, e l'ipotesi più attendibile è che il fuoco sia nato da un corto circuito negli avvolgimenti di uno dei motori elettrici i quali non erano del tipo ermetico a tenuta di gas.

La raffineria dispone di un imponente servizio interno di vigili e di apparecchiature. Reti di tubazioni da 15 e da 20 cm di diametro fanno capo a idranti distribuiti ovunque, e sono alimentate da una elettropompa situata in un fabbricato apposto sulla riva del fiume e da una pompa di riserva, a vapore, posta nella sala macchine principale.

Generatori di schiuma carbonica sono distribuiti dappertutto e parte montati su carrelli. Alle 4 48' fu suonato il segnale di allarme e messa in funzione la pompa elettrica; tutte le squadre interne di vigili accorsero, ma per quanto rapida fosse la loro azione, il fuoco si era già esteso alle isolazioni termiche di sughero delle torri refrigeranti. Otto generatori di schiuma vennero messi in azione, ma ormai il fuoco era troppo violento per poter essere facilmente dominato. A causa dell'intenso calore molte tubazioni, nell'area dell'incendio, si ruppero e l'olio che ne usciva propagò le fiamme al parco di serbatoi di lavorazione immediatamente adiacenti. Intanto erano giunti i pompieri di Wellsville e di altri municipi circostanti e otto autopompe furono messe in azione aspirando acqua dal fiume. Furono costruiti argini provvisori per prevenire l'espandersi di olio infiammato e il fuoco fu contenuto nell'area dell'edificio centrifughe e del parco dei serbatoi di lavorazione. Il pericolo però permaneva enorme perché per l'intenso calore, i liquidi infiammabili contenuti nei numerosissimi serbatoi adiacenti, bollivano sviluppando gas combustibili e minacciando di scoppiare. Su di essi venivano riversati torrenti di acqua per cercare di raffreddarli. Intanto nell'area del fuoco i serbatoi incominciavano a scoppiare. In genere, quando un serbatoio scoppia, è il tetto che parte, ma per un serbatoio da 300 mc, avvenne che cedette invece la chiodatura del fondo e tutto il recipiente si sollevò in aria come un gigantesco razzo e andò a cadere oltre 180 m distante, sulla riva del fiume, uccidendo tre spettatori i quali credevano di esse-

re al sicuro. L'intensa ondata di calore che accompagnò l'esplosione fece fondere i vetri dell'edificio della centrale elettrica che si trova a 50 m; si verificarono corti circuiti nelle apparecchiature e nel macchinario, e l'operaio addetto dovette fermare i turboalternatori.

Tutto l'impianto restò così privo di energia elettrica poiché non vi era una alimentazione di riserva da linee esterne. Cinque minuti dopo, alle 18 05' avvenne un altro incidente che poteva avere conseguenze ancora più gravi: a causa dello scoppio della tubazione principale di vapore, che attraversava l'area del fuoco senza adeguata protezione, si dovette fermare anche la pompa a vapore e venne a mancare l'acqua negli idranti. Intanto altri cinque serbatoi esplodono, senza saltare in aria, fortunatamente. Questo fu il momento più critico dell'incendio, e fu superato grazie all'abnegazione dei vigili e al sangue freddo dei dirigenti: venne montata una tubazione di fortuna per il vapore e, quaranta minuti dopo l'interruzione, la pompa a vapore funzionava nuovamente. I due grandi serbatoi di distillato paraffinoso da 2300 mc furono salvati aspergendoli continuamente con acqua; quello di uguale capacità contenente nafta scoppiò, ma soltanto il tetto si sollevò da un lato ricadendo poi in posto e smorzando le fiamme. Un altro piccolo serbatoio esplose alle quattro del mattino del lunedì, ma da quel momento il fuoco andò scemando benché le fiamme durassero fino alle 18 30' del martedì.

Molti furono i feriti, non gravissimi; mortalmente colpiti furono solo i tre spettatori sulla riva del fiume.

I danni sono stati imponenti, per un ammontare di circa 20 milioni di lire, ma si deve pensare che gli impianti danneggiati rappresentano soltanto una piccola parte della raffineria e quindi si deve concludere che l'opera di spegnimento ha raggiunto un notevole risultato.

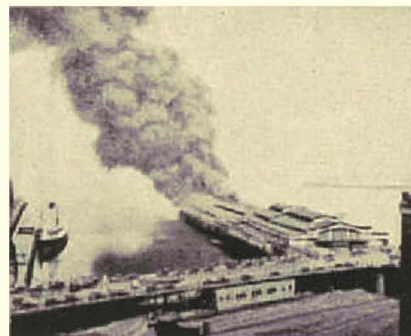
Gli insegnamenti che dal sinistro si possono trarre riguardano anzitutto la necessità che tutti i motori e le apparecchiature elettriche nei locali dove esistono liquidi e vapori infiammabili siano di tipo assolutamente stagno, precauzione che viene rigorosamente rispettata negli impianti più moderni. Le protezioni isolanti termiche non devono essere fatte con sughero, ma con materiali incombustibili, come lana di vetro, amianto, farina fossile, ecc. Per evitare maggiori disastri, una volta che il fuoco sia scoppiato, è necessario che tutti i serbatoi di liquidi infiammabili

siano muniti di valvole di sfogo di sezione molto ampia in modo da evitare la sopraelevazione della pressione interna. Anche le tubazioni di vapore quando la loro efficienza sia collegata con l'impianto di estinzione, devono essere protette dal fuoco e il loro tracciato studiato in modo che esse non attraversino direttamente i parchi di serbatoi. La schiuma carbonica, adoperata in quantità massime, si è dimostrata efficacissima. Nell'incendio descritto vennero adoperate oltre 100 tonnellate di polvere Foamit, di cui parte si trovava approvvigionata in stabilimento e parte arrivò, dopo qualche ora, con una colonna di autocarri, da una fabbrica distante 110 km.

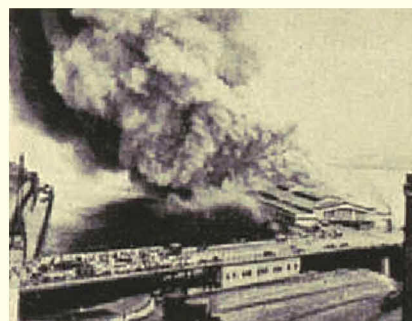
(*Quarterly of N. F. P. A., ottobre 1938*).

L'incendio dello sporgente della Canadian Pacific nel porto di Vancouver

La compagnia ferroviaria Canadian Pacific Railway possedeva nel porto di Vancouver, terminale sull'Oceano Pacifico delle sue linee, un grande sporgente, lungo 275 metri e largo circa 40, costruito interamente in legno. Per i primi 75 metri a partire dalla riva la costruzione aveva due piani, per il restante un piano solo. Il piano di carreggiata dello sporgente



L'inizio dell'incendio



Dopo venti minuti tutta la costruzione è investita era sopportato da una palificazione di legno creosotato, di notevole altezza, date le ampie escursioni della marea su

quelle coste. Sui pali erano disposte travature di 25 x 40 cm sulle quali riposava una intelaiatura secondaria di travi 18 x 30 che a loro volta reggevano il pavimento fatto di tavolato doppio. Le pareti laterali erano di lamiera ondulata su robusta intelaiatura di legno. Nel centro correvano due binari ferroviari e il piano delle rotaie era più basso del pavimento. Tutta la soprastruttura era protetta da circa 3000 spruzzatori collegati da sei sistemi di tubazioni che fornivano acqua al carico minimo di 7 kg/cmq. Vi era anche una tubazione indipendente con idranti. Nessuna protezione vi era invece al disotto del pavimento, dove pure esisteva una imponente massa di legname imbevuto di creosoto. Vi erano solo dei diaframmi, ma di legno anch'essi, che potevano avere solo una limitata azione per impedire il formarsi di tiraggi d'aria, e delle botole per accedere sotto il pavimento. Alla prova anche queste si sono mostrate completamente inefficaci.

Il 27 luglio 1938 il fuoco si manifestò all'estremità a mare dello sporgente, i vigili accorsero dopo pochi minuti, ma il fuoco si propagò con tale rapidità da diventare ben presto invincibile. Non appena i pompieri provavano ad aprire le botole per accedere sotto il pavimento ne uscivano fiamme di tale violenza che essi dovevano retrocedere. Per colmo di disgrazia nei primi minuti, a causa della bassa marea le autopompe non riuscivano ad innescare l'aspirazione dal mare e dovevano essere attaccate sulle condotte che alimentavano gli spruzzatori diminuendo l'erogazione di questi. Solo un battello pompa avrebbe potuto domare il fuoco, ma nel bacino non ve ne erano.

Appena un'ora dopo il principio dell'incendio tutto lo sporgente bruciava come una torcia e nulla fu potuto salvare. Il fuoco si estese anche a un capannone presso la radice dello sporgente e danneggiò la strada sopraelevata, anche essa con struttura di legname, che corre lungo la riva.

E' da notare che quando la compagnia proprietaria installò il sistema di spruzzatori nella soprastruttura, le assicurazioni raccomandarono l'adozione della stessa misura di sicurezza anche nelle sottostrutture, ma il consiglio non fu seguito per economia. Adesso tutta la costruzione è annientata con un danno complessivo di oltre 15 milioni di lire. Anche i vigili di Vancouver hanno perduto 300 mila lire di materiale nella impari lotta contro l'incendio. (F.F. Dowling, *Quarterly of N.F.P.A., ottobre 1938*).

i. m. p.

L' ISTITUZIONE DEI CORSI PREMILITARI GENIO ANTINCENDI

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. n. 1247 in data 27 gennaio 1939-XVII, tra l'altro reca:

« Il Ministero degli interni, in seguito ad accordi intercorsi fra l'Ispettorato Centrale dei Vigili del fuoco ed il Comando Generale della G.I.L., istituirà un corso regolare premilitare genio antincendi per il quale, in attesa che il Ministero della Guerra emani le opportune disposizioni, verrà stabilito:

— che a tutti i giovani della G. I. L. i quali avranno partecipato con profitto al Corso, sarà rilasciato, al termine del corso stesso, un diploma che potrà poi costituire titolo di preferenza nei con-

corsi per l'assunzione dei Vigili del fuoco;

— che al personale che frequenta il corso, in caso di chiamata per servizio d'istituto, venga corrisposta una indennità oraria per tutta la durata del servizio ».

I Corsi premilitari genio antincendi, istituiti opportunamente e con criterio prettamente militare e fascista, saranno d'incoraggiamento ai giovani che aspirano ad entrare nei ranghi dei Vigili del fuoco, ne faciliteranno l'assunzione e costituiranno quella preparazione fisica e morale che assicurerà alla grande famiglia dei Vigili ottime reclute.

A T T I U F F I C I A L I

Sono stati visitati i Corpi provinciali dei Vigili del fuoco di Littoria, Grosseto, Torino, Palermo e il distacca-

mento di Pinerolo, nonché gli stabilimenti ausiliari della S. A. Montecatini e della S. A. Marchi di Grosseto.

N O T I Z I A R I O

Addestramento squadre ausiliarie antincendi della G. I. L.

Presso i Corpi provinciali dei Vigili del fuoco, oltre i corsi premilitari genio antincendi che avranno inizio quanto prima, si svolgono speciali corsi per l'addestramento di squadre ausiliarie antincendi costituite da giovani della G. I. L. Tali corsi, che hanno la durata di 4 mesi, vengono effettuati nelle ore pomeridiane del sabato mediante lezioni teoriche e pratiche impartite da ufficiali dei Vigili del fuoco.

Riproduciamo un aspetto della esercitazione pratica di addestramento presso il Comando del Corpo provinciale di Bologna.

Elogi stranieri

In un articolo, apparso sul « Salzburger Landeszeitung », l'Ispettore provinciale dei Vigili del fuoco di Salisburgo, s.g. Oswald Prack, esamina l'organizzazione antincendi di alcune città da lui visitate in un suo recente viaggio in Italia, ed esprime al riguardo il più vivo elogio.

Cerimonia a Palermo

Con semplice e austera cerimonia, alla presenza dell'Ispettore Centrale, del Vice Prefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto assente da Palermo, del Segretario Federale e delle maggiori autorità locali, il giorno 9 febbraio è stata consegnata la bandiera di navigazione alla motobarcapompa del Corpo Provinciale dei Vigili del fuoco di Palermo. Marina la N. D. Maria Cavalieri, moglie di S. E. il Prefetto di Palermo. Nel prossimo numero verrà pubblicata la cronaca della cerimonia.

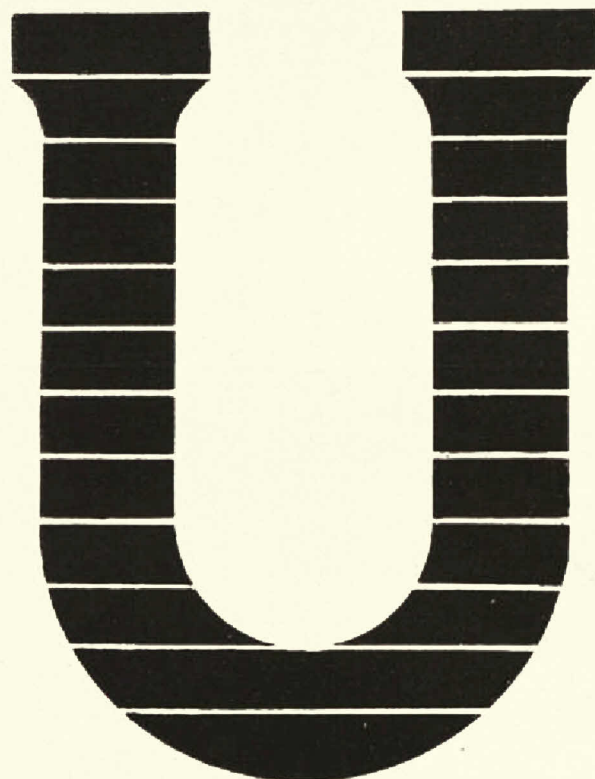


Bologna - Un marinaretto della G. I. L. dimostra abilmente come spegnere un incendio di catrame



Bologna - Un avanguardista si esercita all'uso di un estintore

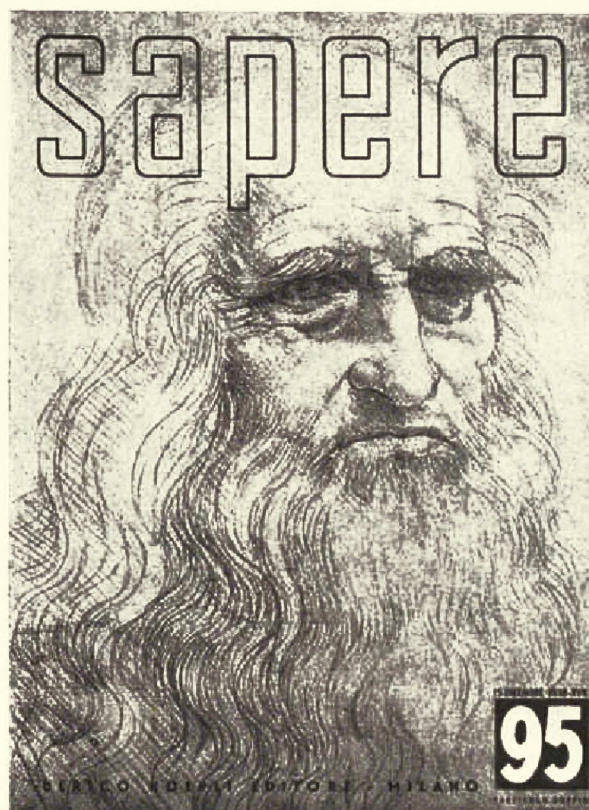
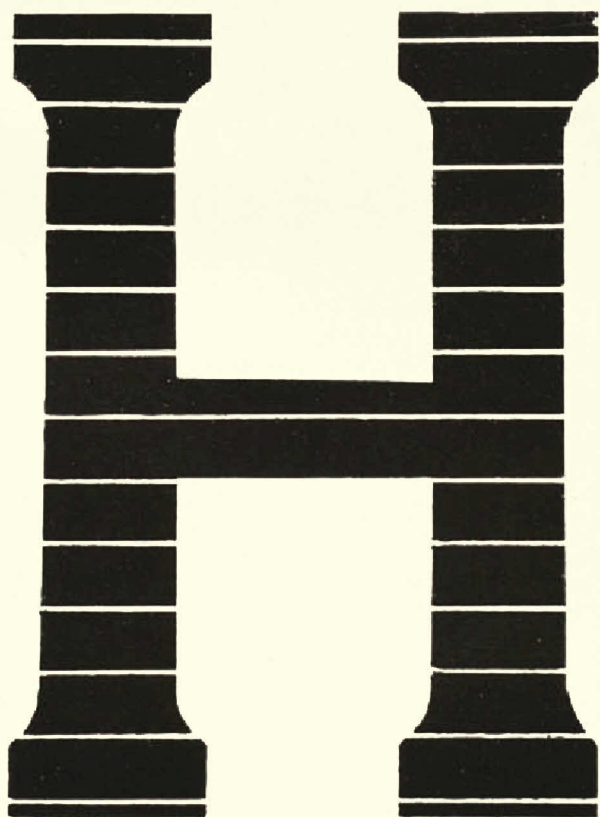




RIVISTE DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, TECNICA E DI ARTE APPLICATA

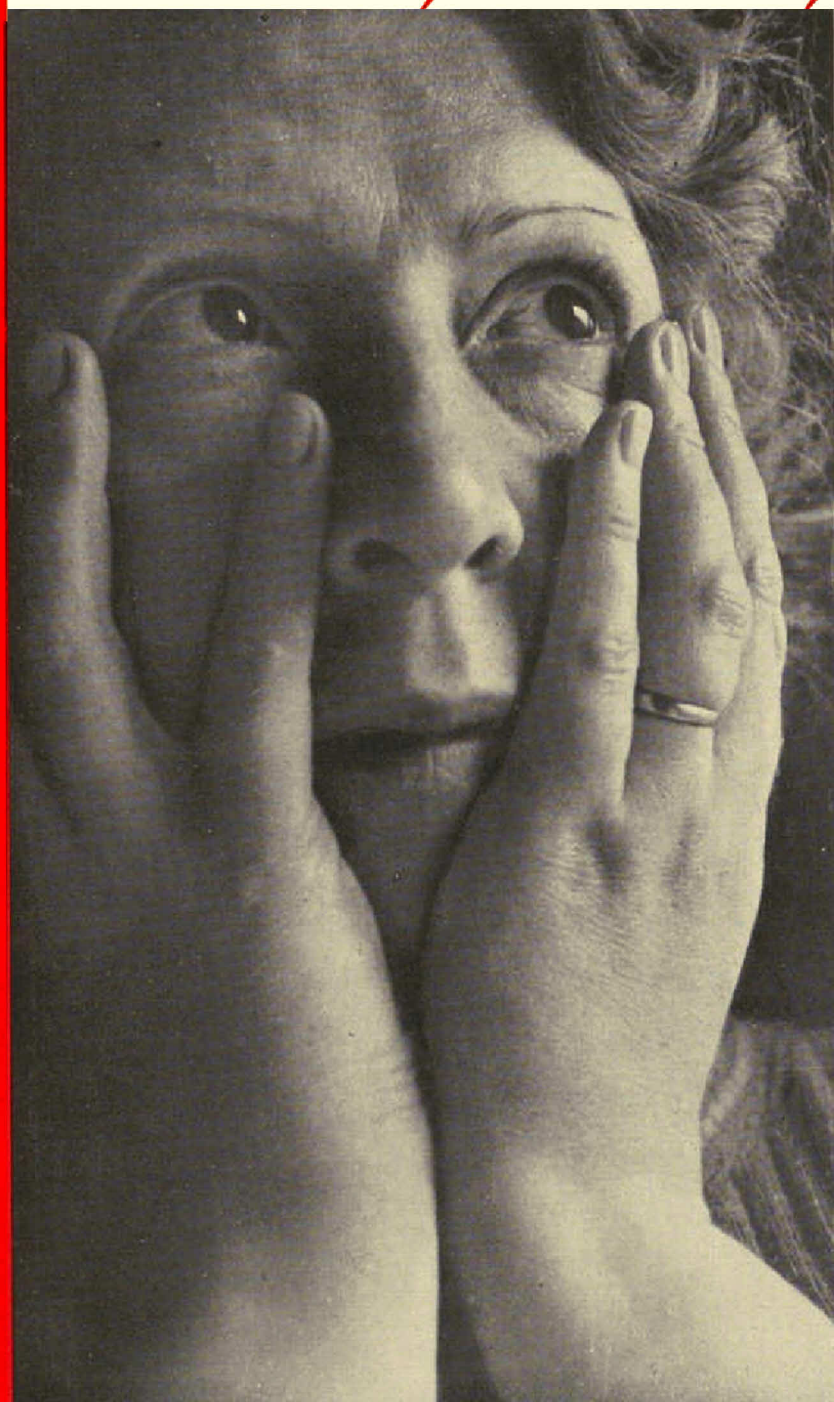
ULRICO HOEPLI EDITORE IN MILANO

CHIEDERE PROGRAMMA ABBONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO, CON PREMI



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

NON ASPETTATE LE ORE DODICI



PER PREVENIRE E NEUTRALIZZARE L'OFFESA AEREA MUNITEVI DI MASCHERE ANTIGAS



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

Per le vite, per gli averi



LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più sicuro più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

per: Vigili del Fuoco
Marina da Guerra - Marina Mercantile
Arsenali - Cantieri, ecc.
Aviazione Militare e Civile
Industria del Petrolio
oli, essenze, prodotti chimici, ecc.
Industrie in generale

ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi

Approvati dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Comunicazioni

BOCCHIE UNIVERSALI "TOTAL,,

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, inaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. **CAIRE** MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7

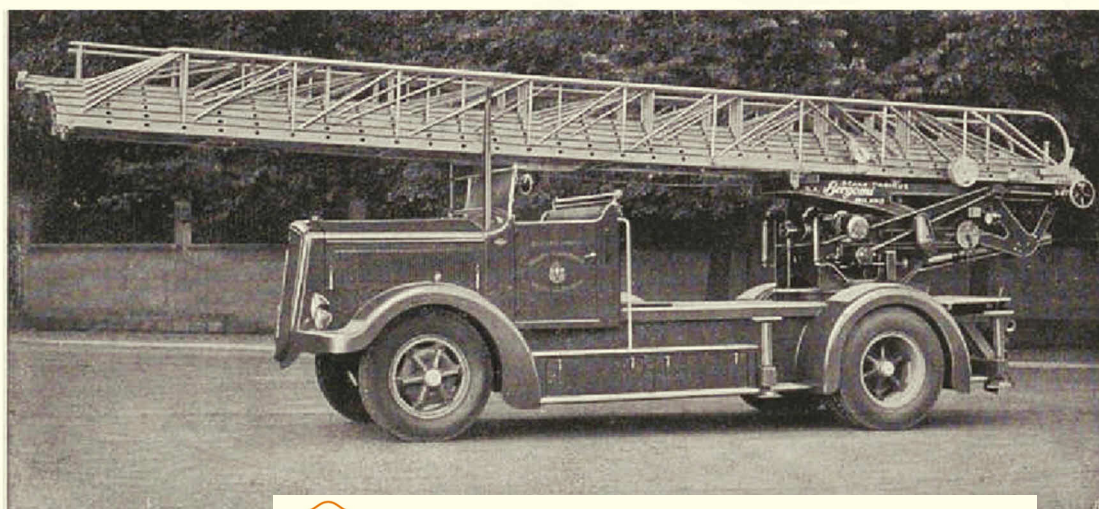


ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



AUTOSCALE MAGIRUS

di 45 metri, in acciaio,
per i VIGILI DEL FUOCO
di ROMA - GENOVA - NAPOLI



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi